

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

PROSSIMAMENTE
PUBBLICHEREMO LA RISOLUZIONE CONCLUSIVA
DEL II° CONGRESSO
DEL P. C. T. L. T.

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

CONCLUSI I LAVORI DEL CONGRESSO DEL P. C. T. L. T.

FEDELTA' INCROLLABILE ALLA CAUSA DEI LAVORATORI

La popolazione democratica del circondario sta vivendo giornate dense di avvenimenti che rimarranno incisi nella storia del circondario.

Nella cittadina di Isola continuano a svolgersi i lavori del II. Congresso del P.C. T.L.T.

Alle ore 8,30 di domenica ha inizio la seconda giornata dei lavori. Accolto da vive acclamazioni, il compagno Sorta fa la sua relazione organizzativa, che è interrotta più volte dalle acclamazioni dei delegati.

Conclusa la relazione organizzativa, vengono letti vari telegrammi di saluto e di augurio pervenuti da varie organizzazioni, da collettivi di produzione ecc. Indi varie delegazioni giungono a portare il saluto della popolazione e delle masse operaie da loro rappresentate, e che, nel contempo, recano vari doni. — Giunge così la delegazione dell'OF del TLT, quella del II rione S. Vito di Trieste, una numerosa delegazione di massa di Longera, i pionieri di Capodistria con la loro bandiera e fanfara, la delegazione di Scoglietto, quella di S. Luigi e varie, altre delegazioni del circondario. Indi il comp. Lussa Vittorio di Guardafiume porta i saluti delle organizzazioni di massa e si impegna a versare mensilmente 1000 lire, 500 pro casa studente di Trieste.

Ha inizio quindi la discussione sulle relazioni del comp. Babic e del comp. Sorta. Per primo parla il compagno Laurenti che fa una breve premessa sul lavoro svolto dall'U.A.I.S. nella lotta contro l'imperialismo e la reazione cozzata, poi accenna al tradimento operato dai cominformisti che hanno disgregato questa grande organizzazione di massa che aveva spaventato gli imperialisti e la reazione che poteva mobilitare 100.000 persone nella lotta contro l'imperialismo e per l'affermazione della democrazia. Parla infine sui compiti che i membri del partito dovranno svolgere per il consolidamento e l'unità delle forze sinceramente democratiche del TLT, stretti attorno all'U.A.I.S.

Vivi applausi ed acclamazioni salutano la conclusione dell'intervento del comp. Laurenti.

Interviene quindi il comp. Buic che illustra il lavoro svolto dall'U.A.I.S. nel circondario dell'Istria, per il consolidamento del Potere Popolare e per il rafforzamento della nostra economia. Pone in risalto poi le funzioni attuali dell'U.A.I.S. e cioè di mobilitare le più larghe masse del popolo nella lotta per l'edificazione di un migliore avvenire.

Segue il comp. Bortolo Petronio che interviene sulla relazione del comp. Babic. Indi si avvicendano decine e decine di delegazioni che portano i saluti e gli auguri al Congresso. Segue la pausa pomeridiana.

LA Manifestazione popolare
Alle ore 15,40 circa ha luogo nella piazza maggiore di Isola una grande riunione di massa alla quale partecipano migliaia e migliaia di cittadini. La riunione è aperta dal comp. Beltram il quale saluta la popolazione e quindi dà la parola al comp. Regent Ivan membro del CC del PCJ.

Il comp. Regent, iniziando il suo discorso saluta la popolazione democratica della manifestazione in segno di solidarietà con il II Congresso, e nel contempo del PCJ che sta edificando il socialismo in Jugoslavia. Si sofferma quindi sulla azione contro rivoluzionaria e revisionista dell'U.I. che sta lanciando fango e calunnie sul glorioso PCJ e sul popolo jugoslavo, tesò con tutte le sue forze per la edificazione di un migliore avvenire.

In seguito parla il comp. Branko Babic, segretario del P.C. T.L.T., il quale, dopo aver salutato i partecipanti all'odierna grandiosa manifestazione, sottolinea la prova di fiducia e di attaccamento al partito data dalla popolazione del circondario nella gara di emulazione pre-congressuale. Confronta indi l'odierno Congresso con quello fantasma dei cominformisti Triestini. Invita quindi la popolazione al rafforzamento della nostra unione, al consolidamento della fratellanza ed unità fra italiani e slavi nella via giusta seguita dal P.C. T.L.T. per la difesa dei diritti del popolo lavoratore del TLT. Conclude inneggiando al P.C. T.L.T. ed al PCJ.

Al comp. Babic segue il comp. Buic in lingua croata. Indi il comp. Gino Gobbo fa la relazione conclusiva della gara d'emulazione pre-congressuale.

Indi viene approvata una mozione di fiducia al II Congresso.

Alle ore 18 circa riprendono i lavori. Si susseguono varie delegazioni, quelle dell'U.A.I.S., delle organizzazioni di massa del rione di Opicina, di Aurisina, di San Giacomo,

di Puce, degli studenti di Capodistria, dei pionieri di S. Antonio ecc. ecc.

Indi la compagna Reschitz Alma tratta sui problemi delle donne nel momento attuale. Segue il comp. Gorazd Vesel che parla sulla gioventù, poi il compagno Stoka. Segue la delegazione dell'Associazione partigiani del TLT che viene a porgere i saluti. Alle ore 20,30, con i canti della lotta, si concludono i lavori della seconda giornata del Congresso.

Alle ore 8,30 di lunedì si inizia la terza giornata dei lavori. Dopo un minuto di silenzio in memoria ai caduti della lotta di liberazione, prende la parola il comp. Gurian il quale tratta sulla risoluzione del problema nazionale nel circondario istriano. Segue la compagna Ziva Beltram che parla sulla politica dei quadri. Sul lavoro svolto per l'elevamento di questi, rileva alcune deficienze, indi precisa il modo di svolgere un migliore e più fruttuoso lavoro nel futuro. Alla comp. Beltram segue il comp. Bolé Tommaso da Opicina, indi il compagno Kralj Franc - Petek.

Dopo la sosta pomeridiana il compagno Bortolo Petronio fa la relazione sui sindacati.

La relazione del compagno è più che esauriente. Egli inizia con una caratterizzazione storica del movimento sindacale, poi analizza l'inizio del movimento operaio delle fabbriche con l'Unità Operaia durante l'occupazione nazi-fascista e scende fino al giorno d'oggi seppellendo la reazione cominformista sotto una vera montagna di prove che rivelano la sua degenerazione revisionista e controrivoluzionaria. Lunghi applausi chiudono la fine della relazione del comp. Petronio.

Continuano intanto ad affluire delegazioni e delegazioni portanti i saluti e gli auguri del popolo la-

vatore. Molto applaudite le delegazioni delle nuove cooperative agricole di produzione, testè costituite nel Circondario. Vengono letti molti telegrammi, tra i quali quello degli studenti italiani ospiti nella Casa dello Studente di Capodistria, del corso sindacale di Strugnano, della gioventù di S. Giacomo e molti altri. La cooperativa agricola di S. Antonio regala una radio al compagno Beltram il quale rende noto che verrà offerta a quella cooperativa che entro quest'anno avrà il maggior numero di soci.

Notevole l'intervento del comp. Gino Gobbo che sintetizza la situazione nel nostro Circondario e quello del comp. Petrarin sulla lotta contro il cominformismo.

La terza giornata del Congresso viene chiusa alle 20,30 mentre tutti i delegati cantano le note dell'Internazionale.

Martedì puntualmente si sono ini-

ziati i lavori del IV giorno del II. Congresso del P.C. T.L.T.

Il comp. Sorta, a nome della presidenza apre i lavori e dà la parola al comp. Sokol, il quale, trattando della relazione del comp. Beltram sulla zona B, si è soffermato sulla questione sindacale.

E' seguito il comp. Medizza che ha trattato ampiamente sulla attività cooperativistica nel circondario precisando le linee dello sviluppo nel futuro. In seguito il comp. Stoka, a nome della commissione elettorale, ha sottoposto alla approvazione ai delegati la proposta che la lista dei candidati al CC sia composta da 30 membri e di nove membri per la commissione di controllo presso il CC. La proposta è stata approvata all'unanimità.

La compagna Cebron Milka fa una relazione esauriente sulla attività svolta dalle donne antifasciste nel circondario Istriano. Il com-

pagno Pernarcic, lavoratore portuale di Trieste, smaschera l'attività opportunistica dei vari Radich ed altri mercantili d'internazionalismo. I delegati presenti nella sala acclamano ai lavoratori portuali ed alla fratellanza. Segue Zollija Srecko che tratta sui rapporti di lavoro e sulla difesa del lavoro in zona B. Indi il comp. Agarini che tratta sulla necessità del lavoro del Partito nei sindacati. Indi dà un sunto del lavoro svolto dalle masse operaie durante la gara pre-congressuale, cioè 63.000 ore di lavoro volontario. 52 filiali sindacali hanno ottenuto della produzione nella misura del 30 p. c., mentre altre filiali hanno superato il piano di lavoro nella misura del 16 p. c. Parla inoltre delle provvidenze a favore della classe operaia fatte dai sindacati classici del circondario, la quale, con slancio lavorativo davvero rimarchevole, contribuisce alla edificazione di un migliore avvenire. Rileva inoltre alcune deficienze riscontrate nel lavoro sindacale ed il modo di evitarle nel futuro. Il comp. Sorta propone la elezione della commissione elettorale; vengono indi proposti 7 compagni ed eletti:

Si passa indi alla relazione sull'agitazione e propaganda fatta dal comp. Boris Mrak. Conclusa fra applausi detta relazione, vengono letti vari telegrammi di saluto. Indi una delegazione dell'UCEF viene a porgere gli auguri di un proficuo lavoro al Congresso. Segue la lettura di mozioni di saluto dei lavoratori della terra del circondario, del paese di Glem ecc.

Dopo la sosta pomeridiana i lavori del Congresso riprendono. Continua la discussione sui referati precedenti.

Nella stessa intervengono parecchi delegati e precisamente il compagno Salvador che tratta dei problemi della scuola, la compagna Strauss Fani che parla sul compito

dei membri del Partito nel campo della produzione e nel lavoro. Segue il comp. Vuk Mario che tratta i problemi giovanili, il compagno Pahor Drago che tratta della cultura slovena. Il comp. Joco parla sullo sport. Indi il comp. Makovac sul lavoro dell'agitazione e propaganda nel circondario. Il compagno Abram si sofferma sui problemi e prospettive dell'UCEF. Con ciò la discussione ha fine indi il comp. Lipovec legge l'elenco dei candidati a membri del CC e fra scroscianti applausi ne legge le loro caratteristiche rispecchiando il loro passato di valorosi combattenti per l'emancipazione della classe operaia, di combattenti della liberazione e di conseguenti lottatori per l'internazionalismo.

Viene letta poi una mozione di saluto del Comitato Esecutivo del CPC per l'Istria al Congresso. Indi si iniziano le elezioni segrete per il Comitato Centrale, le operazioni si svolgono celermente.

In seguito il comp. Petronio leg-

ge la relazione della commissione sindacale. Approvata questa all'unanimità il comp. Branko Babic si appressa al microfono e legge la mozione conclusiva del II. Congresso. Terminata questa un uragano di applausi e di acclamazioni si sussegue per alcuni minuti. Si sospendono poi i lavori del Congresso per un'ora.

Il comp. Lipovec Franc-Tine legge i risultati delle elezioni. I delegati in piedi salutano il nuovo Comitato Centrale con frenetici applausi. La presidenza invita tutti gli eletti a salire sul palco ed il comp. Babic riceve nelle sue mani la bandiera rossa dei lavoratori. Il comp. Ukmak a nome del CC, legge l'impegno assunto dal nuovo CC di difendere la causa dei lavoratori.

Il II. Congresso del P.C. T.L.T. viene chiuso mentre tutti i presenti in piedi intonano l'Inno di tutti i lavoratori del mondo: L'Internazionale.

IL NUOVO COMITATO CENTRALE

COMPONENTI COMITATO CENTRALE P.C. T.L.T.

VEC ERNEST, VILHAR SRECKO, ZALASCEK ALMA - JANKA.

BABIC BRANKO, BELTRAM JULIJ, BENCIC FRANC, BOLE STANISLAV, BUIC IVAN, DIMINIC VJEKOSLAV, DRASSICH CARLO, GOBBO NERINO - GINO, GURIAN ANTON, KENDA VLADIMIR, KOJCANC VALERIA-SELA, KRALJ FRANC - PETEK, GREGORIC ANTONIO, LAURENTI EUGENIO, LIPOVEC FRANC-TINE, LUXA GIORDANO, MEDICA ERMINIJ, MRAC BORIS, PETRONIO BORTOLO, RAZZE' BORIS, RESCHITZ ALMA, SORTA GIORDANO, FANISTRASSA, SKABAR MARICA, STOKA FRANC, STURMAN SLAVKO, UKMAR ANTON, VATTO-

I CANDIDATI A MEMBRI DEL COMITATO CENTRALE
BUZDAKIN LUCIA, HUSSU MILAN, JAKOMIN VALERIJ, MARASPIN GIORGIO, TOMASIN FLORIANO, PISOT RADO - SOKOL.

MEMBRI COMMISSIONE CONTROLLO PRESSO IL COMITATO CENTRALE DEL P.C. T.L.T.

BELTRAM ZIVA, ZOLLIJA SRECKO, ZACCARIA LEOPOLDO, CEBOHIN LOJZKA-GROZDANA, PAHOR MIRKO, MAKOVAC JURIJ, PERNARCIC LUDVIK, TINELLI VITTORIO, UKMAR ANTON.

RELAZIONE TENUTA DAL COMPAGNO BELTRAM Sull'attività del P. C. T. L. T. nel Circondario

Questa relazione ha lo scopo di far conoscere il lavoro del nostro Partito nel territorio del circondario dell'Istria. Il compito del Partito in questo territorio era, e rimane, il rafforzamento del potere popolare come conquista rivoluzionaria fondamentale della lotta di L. N. Il popolo del circondario dell'Istria ha lottato con le armi in pugno contro l'occupatore ed il fascismo assieme ai popoli della Jugoslavia sotto la guida rivoluzionaria del PCJ. L'Armata Jugoslava, frutto della lotta rivoluzionaria, ha liberato questo territorio con Trieste e Gorizia, cacciando gli occupatori oltre l'Isonzo.

Un così inaspettato ed impetuoso slancio dei combattenti dell'A. J. ha fatto sfumare i progetti infami degli imperialisti, che proditoriamente si erano accordati sulla spartizione della Jugoslavia in sfere di interessi, persino con coloro che non dovrebbero barattare la terra altrui e la libertà dei piccoli popoli.

Nel loro rabbioso odio, gli imperialisti costrinsero l'A. J. ad abbandonare Trieste ed una buona parte del territorio sloveno dove aveva lasciato migliaia di caduti. Tale ingiustizia venne perpetrata due volte in pochi decenni al popolo sloveno.

Mentre l'imperialismo nei luoghi già liberati dall'A. J. e da esso occupati con la violenza, sopprime una dietro l'altra tutte le conquiste democratiche della rivoluzione popolare, nel territorio sotto l'amministrazione dell'A. J. il potere popolare e la democrazia popolare continuarono a svilupparsi pacificamente.

Parlare dell'attività del potere popolare, — come conquista fondamentale della lotta di L. N. — equivale a parlare del lavoro del nostro Partito che, come avanguardia della classe operaia, dirige ed orienta il potere nell'incessante rafforzamento e sviluppo delle conquiste democratiche della lotta di L. N. Nello stesso tempo significa esporre le circostanze specifiche nelle quali il Partito realizza le conquiste per le quali le masse antifasciste sono scese in lotta contro l'occupatore e gli oppressori.

Particolare significato acquista oggi l'esame del nostro lavoro nel

territorio del circondario dell'Istria, poiché la prassi del lavoro del nostro Partito ed i suoi successi costituiscono un materiale inconfutabile di accusa per smascherare i «critici» ed i calunniatori, che come giurati nemici del popolo lavoratore, attaccano il nostro Partito e falsano la verità dei fatti.

I successi del potere popolare, sotto la guida della classe operaia e della sua avanguardia, nella costruzione di una nuova vita e che non sono offerti, ma conquistati con lo sforzo tenace del popolo lavoratore del nostro circondario e che dimostrano la giustezza della dirigenza, smascherano infine la grande menzogna che il coro unitario dei cominformisti spaccia per verità.

Oggi è necessario mettere in chiaro i fini e gli intenti delle zone amministrative delle due zone del Territorio di Trieste, poiché lo «infallibile» cominformismo falso ed altera i fatti, intenzionalmente inganna il proletariato triestino proprio sul problema dell'identificazione del nostro potere popolare con quello borghese di Trieste.

Da una parte: illimitato potere della borghesia e della reazione imperialistica; apparato statale nelle mani della reazione; organi rappresentativi (in quanto ci sono) del tutto distinti dalla amministrazione e senza ingerenza alcuna nell'amministrazione stessa; democrazia per i capitalisti e il popolo lavoratore senza diritti o quasi; apparato statale strumento per l'oppressione della classe lavoratrice nelle mani della borghesia e dei magnati finanziari.

Qui invece il potere è nelle mani del popolo lavoratore, che, sotto la guida della classe operaia e della sua avanguardia, sta realizzando la democrazia popolare. Qui con l'apparato statale sotto la diretta guida della classe operaia, il popolo costantemente e direttamente collabora al potere, qui è stato realizzato il principio dell'unità del potere e tutti gli organi sono eletti ed esonerabili. Gli organi del potere rendono conto del loro operato agli elettori. Qui apparato statale come strumento del popolo lavoratore per la tutela e lo sviluppo delle conquiste della lotta di L. N. per

la totale liquidazione della classe degli sfruttatori.

Quindi gli investiti del potere nelle due zone, rappresentano due classi antagoniste: il proletariato (classe operaia) e la borghesia. Quindi identificare il nostro potere con quello della zona A è un inganno intenzionale, identificare l'A. J. che è l'armata del popolo, tutela della libertà del popolo lavoratore — con l'esercito anglo-americano — strumento dell'imperialismo, strumento di oppressione, sfruttamento e conquista — come fanno i cominformisti triestini è per lo meno calunnioso e cosciente inganno del popolo lavoratore fuori della nostra zona. In breve, la nostra realtà, la nostra zona, nulla hanno in comune con quella da loro creata e che continuano a creare per mezzo della stampa e propaganda del cominform. Il marxismo non accetta teorie che non si identifichino con la pratica, con i fatti.

Per dare ad ogni lavoratore di Trieste la possibilità di convincersi, attraverso il nostro esempio, quanto le parole dei cominformisti corrispondano ai fatti, alla vera situazione del nostro circondario, tratteremo un po' dello sviluppo del nostro potere popolare e della nostra economia poi chiariremo alcuni problemi. Ciò servirà come aiuto per scoprire il ruolo controrivoluzionario del cominform con l'ingustificato attacco alla Jugoslavia ed ai suoi dirigenti.

Il partito nella lotta per il consolidamento del potere popolare dalla liberazione all'entrata in vigore del trattato di pace con la Jugoslavia

Il trattato che stabiliva la cessione del Litorale sloveno e dell'Istria all'Italia non fu mai riconosciuto dal popolo del Litorale e dell'Istria. Era questo un trattato voluto dagli imperialisti contro la volontà della popolazione locale a spese della quale essi barattavano e trafficavano.

La miglior dimostrazione di ciò è la costante lotta del popolo del Litorale, sono le vittime di Bazovica e Pola, è specialmente la lotta armata generale durante l'ultima guerra di liberazione, nella quale sono caduti 4.600 combattenti. Le

mani armate del popolo oppresso stracciarono, con l'insurrezione, tutti i trattati, specialmente quello ingiusto che aveva condannato nell'anno 1918 le popolazioni della Regione Giulia alla rovina e alla schiavitù.

Quando le unità dell'armata Jugoslava in cui erano compresi anche i combattenti del IX ed XI Corpo d'armata, liberarono questo territorio cacciando l'occupatore oltre l'Isonzo (casa loro) davanti al Partito sorsero nuovi compiti: Ricostruzione e Costruzione.

A questi compiti si accinse il vittorioso popolo lavoratore sotto la guida della classe operaia e della sua avanguardia che aveva conquistato il potere e si serviva dello stesso contro i nuovi nemici del fronte del lavoro per il rafforzamento delle conquiste della rivoluzione popolare.

Però il potere popolare nel territorio della Regione Giulia aveva per motivi di carattere internazionale, limitate possibilità di rafforzarsi.

Fino alla definitiva regolazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia non poteva prendere provvedimenti più radicali nel campo dell'economia come invece lo poteva fare il potere popolare in Jugoslavia. Tutto l'ulteriore sviluppo e tutti i successivi provvedimenti portavano necessariamente la impronta di questa situazione giuridica e di queste restrizioni. Per questi motivi il potere popolare non poteva crearsi le basi materiali economiche come faceva il potere popolare in Jugoslavia e non poteva quindi poggiare su tali basi nella costruzione dell'economia su nuovi principi, sui principi nel proprio settore economico come base della trasformazione socialista dell'economia. Si è assunta solamente l'amministrazione provvisoria di tutti i beni dei cittadini tedeschi, dei criminali di guerra e delle persone fuggite. A tal fine la delegazione del Comitato regionale di L. N. emise l'ordinanza sulla «Amministrazione dei beni del nemico e di beni delle persone assenti» del 20 maggio 1946. L'ordinanza dice testualmente: «Nel territorio della delegazione del CRLN del Litorale slove-

no vengono posti sotto sequestro (Amm. provvisoria): 1) Tutti i beni del Reich tedesco e dei suoi cittadini e quelli di tutte le persone di nazionalità tedesca che s'erano dichiarate appartenenti al Reich. 2) Tutti i beni dei criminali di guerra, dei loro diretti collaboratori ed aiutanti, astruendo dalla nazionalità e di tutte le persone che sono condannate alla perdita dei beni».

Con questa ordinanza è passata sotto l'amministrazione del potere popolare tutta la sostanza di coloro che avevano commessi gravi delitti ai danni delle popolazioni della Regione Giulia e dall'umanità in generale. Bisogna subito sottolineare che non sarebbe stato sufficiente che il potere si fosse accontentato di prendere l'amministrazione dei beni criminali, senza far pagare di fatto a tutti i criminali di guerra e collaborazionisti i loro delitti. A tal fine l'Assemblea distrettuale del distretto di Capodistria istituì il Tribunale popolare per la punizione dei criminali fascisti. Più tardi le funzioni di questo tribunale sono state assunte dai tribunali regolari. I tribunali hanno emesso varie centinaia di condanne e posto sotto sequestro i beni di tutti i criminali ed i collaborazionisti dell'occupatore. Per i loro delitti di guerra e per collaborazionismo vennero dai tribunali popolari sequestrati i beni dei proprietari del cantiere Istria, della fabbrica Ampelea, di una parte della fabbrica Arrigoni, di una parte della fabbrica Salvetti e di tutta una serie di altri beni dei criminali di guerra. Conseguentemente sul principio che tutti i criminali e gli oppressori fascisti debbono pagare i loro delitti, la delegazione del C.L. RN per il Litorale Sloveno emise il decreto sul sequestro dei beni fascisti; delle società ed istituzioni fasciste (del 13 settembre 1946). In base a tale decreto venivano confiscati tutti i beni dei fascisti e dei collaborazionisti dell'occupatore, delle società ed istituzioni fasciste. Contemporaneamente sono soggette a confisca tutti i beni messi sotto sequestro in base all'ordinanza già menzionata del 20 maggio 1946 fatta eccezione per quelle persone che in base a questo decreto non ven-

gono colpite. In base a questo decreto sono state istituite le commissioni di confisca che svolsero un grande lavoro per la punizione dei fascisti e dei criminali portando a termine quest'opera nella primavera del 1948. Oltre alle confische giudiziarie le commissioni di confisca e per esse, i comitati esecutivi distrettuali effettuarono più di 170 confische di beni dei criminali di guerra.

Tutti questi beni vennero ceduti in proprietà al «Fondo per l'aiuto alle vedove, orfani ed economicamente danneggiati dal terrore fascista» che venne istituito presso il Dipartimento per l'assistenza Sociale.

Con la confisca dei beni dei criminali e dei collaborazionisti, sia per azione giudiziaria che per mezzo delle Commissioni di confisca è venuto a formarsi un nuovo settore dell'economia, il settore dell'economia del potere, in altre parole, il settore dell'economia statale. Tutti questi beni e le confische, beni dell'ex stato italiano, che vennero acquisiti dal potere popolare, rappresentano una discreta parte del patrimonio comune dell'economia del nostro circondario. Su questo argomento ripareremo. Parallelemente allo sviluppo dell'economia, si sviluppò nei paesi l'agricoltura cooperativistica e nelle città le cooperative di consumo ed artigiane. Il potere popolare dedicò particolare interesse al cooperativismo dandogli aiuti concreti. Qui ci troviamo infatti di fronte allo sviluppo del cammino percorso dal cooperativismo dalle prime cooperative di acquisto e vendita sino alle cooperative di produzione di tipo superiore, organizzate sul principio della lavorazione collettiva della terra. (Questa situazione risale, in forma più o meno sviluppata, già all'anno 1947). Il cooperativismo è un settore talmente importante nella nostra economia e registra tali successi che dedicheremo adesso un capitolo nella nostra relazione.

Possiamo quindi affermare che il potere popolare ha continuato ad avere non soltanto nel senso della prospettiva dello sviluppo, non soltanto per mezzo di dichiarazioni

(Continua in IIa pagina)

Cronaca del Circondario

CONCLUSA LA GARA PRECONGRESSUALE

46mila persone, 318mila ore ecco l'imponente bilancio

Sabato 8. corr. si è conclusa la gara d'emulazione precongressuale, gara alla quale ha partecipato la popolazione tutta per dimostrare il suo attaccamento al Partito, per provare col lavoro costruttivo, che partito e popolo sono tutt'uno.

In questa gara è stata sviluppata al massimo l'emulazione fra i distretti, i settori e le varie basi, e con lo s'ancio operoso dei membri delle organizzazioni di massa del circondario, sono stati raggiunti risultati che hanno superato, ogni previsione.

Questo bilancio attivissimo rappresenta un'altro duro colpo per i falsificatori della verità che nella loro fobia revisionistica tutto fanno per nascondere ed invertire l'videnza dei fatti. Ma i fatti restano tali nel tempo e la loro opera di quindici anni non attecchisce da noi, perché il popolo del circondario, stretto attorno al suo partito, sotto la bandiera del vero internazionalismo, marcia verso un sicuro avvenire.

In Jugoslavia dove sono stati ottenuti risultati quanto mai elevati. Con l'adozione di questo sistema ne deriverà un beneficio per le maestranze della fabbrica, così come lo dovrebbero adottare anche negli altri rami della nostra produzione che avrebbe in breve tempo un notevole incremento.

Per quanto concerne il miglioramento della produzione nella fabbrica, buona parte del merito va alla coscienza e maturità delle maestranze ed alla buona organizzazione della filia sindacale che ha saputo dare il giusto indirizzo ai lavoratori.

Analogamente sono da elogiare i seguenti operai che sono stati di esempio agli altri: Pugliese Mario, dirigente lavori; Gorella Emilio, addetto ai forni; Caligaris Giuseppe, macchinista; Veznaver Vincenzo, meccanico; Cernea Mattia, fuochista; Medos Carlo e Pribac Anna, addetti a lavori vari.

Produzione elevata

Si è rilevato in questo ultimo periodo un sensibile aumento della produzione nella fabbrica di cotone - Nardone - ad Isola. Tale aumento, avutosi nella misura del 45 per cento, rispetto alle settimane precedenti, è dovuto a l'adozione del sistema di suddivisione del lavoro per brigate, sistema già praticato

Pertanto il distretto di Capodistria ha conquistato la bandierina transitoria del Comitato Circondariale dell'UAIS. I migliori settori sono stati nel distretto di Capodistria: Monte di Capodistria che ha dato 4461 partecipanti con un totale di 34.427 ore lavorative per un valore di 641.327 din. - nel distretto di Buie, San Lorenzo con 1092 presenze e 8745 ore lavorative, per un valore di din. 135.904. Monte di Capodistria e S. Lorenzo si sono aggiudicati la bandiera al miglior settore.

Nel distretto di Capodistria a miglior base è stata Glem, con 401 presenze e 14.112 ore lavorative per un valore di 268.000 dinari. - In quello di Buie, Vertegneo con 1351 presenze e 5660 ore lavorative per un valore di 106.190 dinari. Le basi di Glem e Vertegneo si sono aggiudicate le bandierine transitorie per la miglior base.

Questi dati dimostrano che il popolo lavoratore del circondario ama il suo partito e che lo seguirà nel futuro per la realizzazione dei compiti che da esso saranno prefissi.

ALLA FILIALE DELLA SALINA

ONORE E LAVORO offerti dal popolo

Relazione sull'esito ed i risultati raggiunti nella gara di emulazione in onore del II. Congresso del Partito Comunista del TLT.

I. Lavoro volontario

Come appare dai Piani di Lavoro, era previsto che in questa gara in onore del Congresso sarebbe stata effettuata 2.600 ore di lavoro volontario. Viceversa ora risulta che a tutt'oggi 4 ottobre, i nostri operai, artigiani, salinari cultori ed impiegati, hanno dato per la gara che continua 3.200 ore di lavoro e ciò sui vari obiettivi dell'Azienda, rafforzando e ricostruendo centinaia di metri di argini per proteggere lo Stabilimento dallo straripamento dell'alta marea per centinaia di metri di lunghezza, approfondendo i canali progressivi della Sa'ina, e scavando 15 metri cubi di pietra. Gli artigiani hanno sistemato le loro officine e gli impiegati hanno collaborato compilando statistiche ed aiutando la filiale Sindacale nella distribuzione delle varie assegnazioni.

Oltre tutto ciò, una ventina di altri operai hanno contribuito versando per ricostruzione (come lavoro volontario) l'importo di din. 3.070.

II. Produzione

In quanto alla produzione nel periodo della gara era previsto di aumentare la produzione del 27 per cento, e poiché questa si aggirava sulla media annuale di circa 20.000 Ton. di sale, avendo quest'anno raggiunto lo stato del 100 per cento. All'inizio della gara, ai primi di agosto, la produzione si aggirava sul 35.000 Ton. Ciò significa che durante la gara precongressuale è stata oraggiunta l'aumento di produzione di circa il 35 per cento.

III. Premi

In onore del II. Congresso del PC del TLT vengono proclamati lavoratori d'assalto i seguenti operai:

- 1) Per la terza volta Jakomin Nazario (muratore),
- 2) per la terza volta Babic Antonio (muratore),
- 3) per la terza volta Fonda Giorgio (operaio),
- 4) per la seconda volta Bernardi Giovanni (operaio),
- 5) per la seconda volta Funderle Giuseppe (operaio),
- 6) per la prima volta Bernardi Benedetto (operaio),
- 7) per la prima volta Benčić Pietro (operaio),
- 8) per la prima volta Zimmerman Antonio (muratore).

E' da rilevare che l'operaio Delbello Pietro, già due volte lavoratore d'assalto, non è stato riconfermato perché non si è dimostrato sufficientemente attivo in questa gara.

CONGRESSO ED OPEROSITA'

Gli impegni presi dalla popolazione di Bors per l'emulazione precongressuale sono stati realizzati nella misura di 118 per cento. Le ore di lavoro eseguite sono 5000 delle quali, 1200 effettuate dalla gioventù e 3800 dai membri delle organizzazioni di massa. Inoltre 12 giovani del paese hanno partecipato alla costruzione della strada Monte-Villanova. I lavoratori volontari sono stati occupati nella costruzione della sede del PC di Bors e nella riparazione delle strade del paese; hanno inoltre pulito i pozzi e ricostruito il pozzo «Dolina». La organizzazione del lavoro è riuscita in generale molto bene, data la coscienza elevata della popolazione, conscia che il compimento dei lavori previsti è di grande importanza sia per ciascuno in particolare, come per la collettività in generale.

Ai lavori della sede del PC di Bors partecipano regolarmente anche gli abitanti di Glem, in misura minore, quelli di Labor.

SITUAZIONI CATTIVE ALL'ADRIA

Il disinteresse è peggiore di tutte le incompetenze

Abbiamo già trattato qualche problema riguardante l'Autotrasporti Adria ma, purtroppo — dobbiamo dirlo con rammarico — i nostri articoli concernevano inconvenienti e manchevolezze rilevate nel funzionamento di questo importante obiettivo di lavoro.

Noi, come nostro dovere, informando l'opinione pubblica, abbiamo inteso risvegliare l'interessamento dei vari dirigenti l'Autotrasporti affinché studiasse ed adottasse le misure necessarie per rimediare gli errori — commessi consciamente od incoscientemente — che perturbano il buon andamento dei vari servizi e che rendono infruttuoso il lavoro delle officine.

Viceversa le cose sono continuate di male in peggio. Logica e doverosa quindi una nostra nuova e più motivata segnalazione di quei problemi.

Doveva essere trovato il bandolo della matassa e dipanato quel groviglio di responsabilità — che ve-

nivano scaricate ora su l'uno o su l'altro — di lamenti e di malumori, perché risultasse chiaro a chi addossare gli errori riguardanti l'indisciplina del personale e la mancanza di attrezzatura delle officine che causa rallentamenti, lunghe soste ed interruzioni dei lavori di riparazione degli automezzi.

Un grave fatto che ci indusse a ritornare in argomento si verificò un mese fa quando, come ci venne riferito, per ben 10 giorni vari reparti delle officine dell'Adria erano rimasti quasi inattivi causa la mancanza di bombole per la saldatura autogena.

Naturalmente il responsabile tecnico della centrale dell'Adria di Capodistria scaricò la colpa sull'Istra Benz, adducendo il motivo che questa non aveva mantenuto l'impegno di consegnare le bombole quando era esaurita la scorta presso l'Adria. Ammise però che, già in precedenza, le officine di Capodistria e della filiale di Isola erano rimaste più volte sprovviste di bombole, sempre per quel motivo e per più giorni.

Perché mai dopo queste prime esperienze, i dirigenti dell'Adria non sono corsi ai ripari procurandosi una considerevole scorta di bombole? Perché, chiediamo, si è atteso che la situazione si aggravasse sino al punto di rimanere per 10 giorni con molti lavori in sospeso?

Le risposte possono essere due: o i dirigenti dell'Adria non sono competenti nello svolgere le proprie mansioni o, — ciò che è peggio — non si interessano affinché tutto proceda nella maniera dovuta.

Può darsi che la nostra critica appaia troppo severa, ma non è così, dato che la direzione dell'Adria dispone di mezzi finanziari per ben attrezzare e dotare le proprie officine e che gran parte del materiale occorrente è reperibile, con relativa facilità, nella vicina Jugoslavia.

Se diamo l'impressione di essere severi, lo si deve attribuire anche al fatto che abbiamo visitato pure la filiale dell'Adria, con sede presso l'Ampelea di Isola.

Anche ivi si riscontrano le medesime manchevolezze. Già da sette mesi circa la scarsità, e spesso, la assoluta mancanza, di acciaio, bronzo, ottone, ferro ecc. fa subire forti rallentamenti al ritmo dei lavori.

Cosa pensa di tutto ciò la direzione dell'Adria? Forse che un simile stato di cose possa ancora continuare?

Non riteniamo però che le competenti autorità siano di questo avviso, specialmente ora in cui i lavori del nuovo garage di Semedella sono a buon punto.

Richiamiamo perciò l'interessamento delle sopradette autorità affinché sia disposta al più presto possibile e nel migliore dei modi la riorganizzazione del complesso dell'Adria, ad evitare che, con l'apertura del nuovo grande garage, si verifichino più simili mancanze.

INNOVATORE PREMIATO

8 ottobre 1949 apertura del II congresso del PC TLT.

Con più gioia possiamo celebrare questa data, segnalando il compagno Bertok Mario di Pobeghi, occupato presso la ditta EDLIT in qualità di fabbro, quale innovatore.

Accompagnati gentilmente dall'ingegnere della ditta, siamo stati ad intervistare questo bravo compagno nella officina ove lavora. Ci accoglie sorridente ed appena appreso lo scopo della nostra visita, non attende un attimo per darci chiarimenti in merito alle sue innovazioni, mostrandoci le stesse, che consistono in un attrezzo per fabbricare cardini, aumentando la produzione degli stessi del 50 per cento. Poi ci mostra un'altro attrezzo per fabbricare cerchi per ruote di carriola a freddo ed un'altro per i raggi. Con questi attrezzi si abbrevia di molto il lavoro.

Il compagno innovatore Bertok ci dichiara d'aver fatto tutto questo per eliminare alcune difficoltà nel lavoro, per renderlo più perfetto e per aumentare la produzione.

Questo compagno, figlio di lavoratori della terra, che ha conosciuto le fatiche della campagna e dell'officina — che furono per lui sciolto e palestrato — ha saputo distinguersi e rispondere alla parola d'ordine del II. congresso del partito, portando tre innovazioni sul suo lavoro. «Per» — promette il compagno Bertok — «non mi fermerò su queste innovazioni, ma altre ancora ne penso».

La direzione della ditta ha voluto premiare questo compagno per il grande l'utile derivato fino ad ora con l'aumento della produzione dovuto alle sue innovazioni.

Bravo, compagno Bertok, così si dimostra il proprio attaccamento al lavoro ed al Paese! Il tuo premio lo sei guadagnato. «Chi da una collettività merita che da essa riceva».

L'esempio di questo compagno serve d'incitamento anche agli altri operai per il rafforzamento del lavoro e della produzione.

RICOSTRUZIONE E COSTRUZIONE

(Continua dalla pagina)

formali un carattere popolare ma che venivano creati e poste le possibilità materiali che assicurano l'esistenza ed il rafforzamento del potere popolare stesso. Con questo periodo abbiamo quindi tre settori dell'economia. In seguito incontreremo delle forme particolari dell'economia che sono caratteristiche per le nostre circostanze.

1) Settore del potere e statale costituito dai beni giuridicamente sequestrati e confiscati ed ex beni dello stato italiano.

2) Settore dell'economia cooperativa.

3) Settore privato.

Il settore privato, specialmente la produzione singola ha evidentemente le basi più larghe. Si tratta dei contadini nella campagna, degli artigiani nelle città e di quella parte dell'industria che è rimasta nelle mani private. Non c'è dubbio che questi settori dell'economia da noi esistenti, abbiano prospettive differenti. In questo ramo di sviluppo è problema di primaria importanza nel determinare la politica economica la prospettiva politica. Ed il nostro partito ha sempre tenuto conto della prospettiva politica nel determinare la propria politica economica. Comunque, il suo fine fu sempre quello della limitazione degli elementi capitalistici e della speculazione. Su questa linea vennero duramente colpiti coloro che tentarono il sabotaggio economico e la speculazione, sfruttando le difficoltà economiche a danno del popolo. Su questa linea vennero presi una serie di provvedimenti fra i quali l'importante politica tributaria. Su questa linea è stato emanato il decreto sull'eliminazione del colono che si può considerare fra i più importanti provvedimenti del potere popolare. Con il decreto sul regolamento dei rapporti agricoli e sull'annullamento degli incanti del 1. dicembre 1946 sono stati eliminati nel territorio del comitato distrettuale di L. N. del distretto di Capodistria tutti i rapporti di colono e di mezzadria. Tutti i poteri terrieri che erano in rapporto di colono furono tolti ai proprietari. L'articolo 2 del decreto sul regolamento dei rapporti agrari e sull'annullamento degli incanti dice: «Le terre per cui in base all'articolo 1 vengono eliminati, sono annullati i rapporti agrari, vengono tolti agli attuali proprietari senza risarcimento assieme agli edifici e ad tutto l'inventario materiale e per diritto passano di proprietà agli attuali contadini coloni».

Ed ancora i trattori, le macchine agricole e gli attrezzi di maggior

portata vengono ceduti in proprietà alle stazioni agricole distrettuali e regionali (Settore statale).

Uguale decreto che si riferiva al distretto di Buie fu emesso dal comitato regionale per l'Istria di Albona prima di quello del comitato distrettuale di L. N. per Capodistria.

In base a questi decreti venne realizzata la cosiddetta riforma agraria nel circondario dell'Istria che non è una riforma nel vero senso, ma l'eliminazione del colono e della mezzadria che vuol dire privazione della terra a tutti coloro che si servivano dei coloni per la lavorazione della stessa.

In quanto esistevano rapporti di mezzadria si sono trasformati in rapporti di affitto. Considerando che in tutto il circondario soltanto alcuni possidenti hanno più di 50 ettari di terra e che la lavorano da soli per cui non sono soggetti a quanto deliberato dal decreto del 1. XII 1946 significa che l'eliminazione del colono praticamente equivale alla riforma agraria nel vero senso della parola.

Non c'è dubbio che per tale decreto il nemico del potere popolare ricevette il colpo più duro. Ai latifondisti che avevano sino a 45 coloni (fra questi latifondisti c'erano anche alcuni socialisti) sono stati appropriati la terra, gli edifici e gli attrezzi dell'inventario vivo e morto sono divenuti proprietari dei contadini laboriosi. La maggior parte degli ex coloni ha ricevuto in proprietà da 2 a 5 ettari di terra e ciò in primo luogo nel distretto di Capodistria, mentre nel distretto di Buie sono stati distribuiti appezzamenti maggiori, comunque non superiori a 15 ettari. Ciò è dovuto al fatto che è stata distribuita tutta la terra precedentemente lavorata in colonia, che rappresentava il provvedimento giusto relativamente alla prospettiva politica di allora.

Questo è un avvenimento crisi importante, e decisivo, nato così rivoluzionario del potere popolare (più di 3400 coloni hanno ricevuto la terra) che il giorno dell'emancipazione del decreto del regolamento dei rapporti agrari, è stato proclamato il giorno di festa degli ex coloni. L'aspirazione dei nostri contadini laboriosi di avere la terra, che durava da centinaia d'anni, che non senza vittime e sforzi sanguinosi è stata realizzata, poteva essere realizzata solamente da un potere veramente popolare, da un potere dove il ruolo dirigente spetta alla classe operaia e alla avanguardia, il Partito Comunista, da un potere quale è il nostro, vero potere popolare democratico.

IL TRATTATO DI PACE ed il Partito nel Circondario

Finora abbiamo parlato dei decreti e delle ordinanze, nonché dell'operato degli organi del potere nel primo periodo, che va dalla liberazione all'entrata in vigore del trattato di pace e soltanto per il territorio del nostro circondario. Con l'entrata in vigore del trattato di pace per cui il circondario dell'Istria è divenuto parte integrante del TLT, sono sorti nuovi problemi giuridici ed economici. La situazione ne giuridica nel circondario dell'Istria è stabilita dal trattato di pace con l'Italia e dallo Statuto provvisorio del TLT.

La sovranità dell'Italia su questo territorio viene a cessare; l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava amministra temporaneamente questo territorio sotto l'egida del Consiglio di Sicurezza. Il potere popolare deve, di conseguenza, rispettare lo statuto e agire nel quadro dello Statuto del TLT.

Per conoscere e comprendere giustamente l'ulteriore linea del potere popolare nel circondario dell'Istria, bisogna soffermarsi sulle circostanze specifiche e particolari nelle quali agisce questo potere. Queste circostanze specifiche sono:

1. Il territorio si trova sotto l'Amministrazione Militare dell'AJ che è responsabile verso il CS del suo lavoro e di quello degli organi del potere in questo territorio. Nella loro azione la AMAJ ed il potere popolare sono vincolati alle prescrizioni degli impegni internazionali e del trattato di pace.

2. Il territorio non è una unità completa, con tutto l'apparato statale, poiché è una parte di una formazione statale non ancora completamente unita, per così dire, in una struttura statale. (Posizione simile a quella oggi in Germania).

3. Nel campo dell'economia, il territorio è diviso, per colpa dell'amministrazione militare anglo-americana, in due e precisamente in modo che il retroterra è diviso dal centro. Lo scambio dei beni fra Trieste e la campagna è reso impossibile.

4. Sul territorio del Circondario dell'Istria non è stata realizzata la nazionalizzazione degli obiettivi economici maggiori a causa delle menzionate condizioni obiettive. Tutta l'economia si sviluppa in conformità di queste condizioni ed in base a un determinato indirizzo che viene dato dal potere popolare.

5. Per la limitatezza del territorio e per il fatto che la nostra economia è legata ad uno stato con economia pianificata, esiste la possibilità, della pianificazione di tutta la produzione e tutti i prodotti si

accentrano a disposizione del potere popolare. Tutta l'industria privata e statale è direttamente dipendente dal potere che la rifornisce di materie prime e ne acquista i prodotti. Il potere fissa i prezzi, limitando così i profitti. Il potere controlla e orienta l'intera economia.

6. Varie altre circostanze specifiche: il duplice mezzo di pagamento quale la lira e quasi del tutto incontrollata, ecc.

Queste sono in generale le circostanze specifiche, delle quali il nostro partito deve tenere conto nell'approfondire le conquiste della lotta di L. N.

Da queste constatazioni sorge la domanda: il nostro potere, malgrado queste circostanze, ha conservato il carattere di potere popolare ed ha la possibilità, come tale, di svolgere la sua funzione di limitazione degli elementi capitalistici e di introdurre nell'economia elementi, per così esprimersi, progressivi socialisti?

Il nostro popolo, che con la firma del trattato di pace ha accettato la linea della lotta per la democrazia nelle condizioni del TLT, lo ha fatto per desiderio della pace e supportando nuovi sacrifici. Alcuni interpretano erroneamente la nuova situazione e specialmente ritengono che lo statuto del TLT sia documento che per se stesso garantisce la libertà democratica alla popolazione. Non dobbiamo farci illusioni a questo riguardo.

Lo statuto del TLT è stato elaborato in modo che gli imperialisti si assicurassero la parola principale in tutti i problemi del TLT. Altrimenti non possiamo spiegarci perché sia stato redatto a Parigi, senza consultare affatto la popolazione del territorio di Trieste. Quindi il TLT è in sostanza, una creatura imperialista ed il suo statuto limita la sovranità e la libertà della popolazione triestina. Però a noi è chiaro che in fine decideranno di Trieste le forze che qui vivono ed in quale misura le libertà democratiche e gli altri diritti si restaureranno nuovamente dipende dal rapporto di forze nel suolo di Trieste e dalla loro lotta contro l'imperialismo.

Il trascinarsi a lungo la nomina del governatore e poi la dichiarazione dei tre stati imperialistici occidentali sull'annessione di Trieste all'Italia, hanno reso evidente che la prospettiva della nomina del governatore è lontana, se addirittura non è svanita.

Ormai è divenuto chiaro, che gli imperialisti anglo-americani, ostacola

(Continua in IIIa pagina)

LA „CASA DEL PIONIERE“ A CAPODISTRIA

E' stato realizzato pienamente l'impegno dei giovani dell'U. G. A.

L'impegno preso dall'organizzazione dell'UGA Distrettuale, di ultimare prima dell'inizio del II. Congresso del PC del TLT i lavori per la «Casa del Pioniere» è stato realizzato. I nostri giovani non hanno mancato alla parola data al Partito e per merito dell'UGA, in collaborazione con le organizzazioni di massa e della popolazione democratica, giovedì 8. m. c. ha avuto luogo l'inaugurazione della «Casa del Pioniere».

Nel cortile vasto e bello della casa, addobbato per l'occasione con bandiere italiane e slovene, alla presenza dei rappresentanti dei Poteri popolari, di numerosi pionieri con le loro mamme e calorosi applausi. Hanno portato il proprio saluto ai pionieri anche diverse delegazioni, fra le quali: la delegazione dell'organizzazione dei pionieri, la delegazione del ginnasio sloveno di Capodistria ecc.

Infine è stata data la parola ai pionieri stessi, i quali hanno eseguito un programma culturale in lingua italiana e slovena, con recitazioni e balletti seguiti attentamente dalla folla dei ragazzi, i quali manifestavano vivacemente le loro approvazioni o meno relativamente all'esecuzione.

Ultimato il programma, sono state offerte ai pionieri ceste di uva e tutti allegri si sono sparpagliati col pubblico presente per i locali della casa ad ammirare gli ambienti belli, i vari giochi, i regali delle organizzazioni. Fra i regali merita un cenno particolare l'album di fotografie, donato dai pionieri di Zagabria, una bandiera di pionieri e tre trombette, dono della gioventù di Belgrado, e un quadro a olio, regalo dei pionieri di Maribor.

Le stanze sono 6, tutte accoglienti ed ariose, ammobiliate convenientemente e fornite di tutti i giochi immaginabili. Le pitture, i mobili ed i giochi sono stati eseguiti in massima parte con il lavoro volontario da vari falegnami e pittori per «Casa del Pioniere». Fra gli altri doni merita un cenno particolare l'album di fotografie, donato dai pionieri di Zagabria, una bandiera di pionieri e tre trombette, dono della gioventù di Belgrado, e un quadro a olio, regalo dei pionieri di Maribor.

La felicità dei ragazzi, impossessatisi subito delle altalene, dei birilli e di tutto il resto con grida di gioia, è stata accompagnata dal nostro augurio più caldo e dalla soddisfazione intima, che questi ragazzi possono beneficiare sin da piccoli di una educazione democratica e progressista, circondati di attenzioni e di amore. Questi nostri ragazzi, che crescendo nel clima dei diritti acquistati dai loro padri con la lotta, sono il migliore dono che abbiamo; perciò alle «Case del Pioniere» che sono già sorte nelle varie cittadine dell'Istria, si aggiungano altre ancora, molte, tante da accogliere tutti i nostri piccoli.

Lavora la cooperativa di Cesari - Pobeghi!

Ale tante cooperative agricole sorte nel Circondario dell'Istria, si è aggiunta ora anche quella di Cesari-Pobeghi. Al neo costituito collettivo agricolo è stato dato il nome «2 ottobre». Per ora sono 35 le famiglie dei due villaggi associatesi nel collettivo agricolo, 35 famiglie il cui esempio sarà certamente imitato in breve tempo da altre ancora.

Tutti i membri del collettivo sono animati da entusiasmo, da volontà di lavorare e di riuscire. Essi sanno che, come tutte le cose, anche i principi e metodi di coltivare la terra sono soggetti a continue trasformazioni. Essi sanno che i nuovi metodi di coltivazione hanno per scopo: togliere alla terra il più possibile, darle, dall'altra parte, pure tutto ciò che le necessita, elevare contemporaneamente, alla maggior produttività della terra, le proprie esigenze culturali, sociali ed economiche.

I membri del neo costituito collettivo agricolo sono consapevoli anche che l'obiettivo futuro degli agricoltori riuniti nei collettivi agricoli è aiutare tutta la collettività a elevarsi e a vivere una vita degna di lavoratori.

SPECULATORI NELLA RETE

Negli ultimi giorni ad opera degli organi della DP sono state elevate parecchie denunce a carico di vari commercianti speculatori perché contravventori ai decreti ed alle ordinanze emanate in materia di prezzi — da essi aumentati sino all'improvvisabile per oggetti di largo consumo. Uno d'essi denunciato e condannato a 400 din di ammenda è il commerciante Malusa Mario da Capodistria, con negozio in via Callegaria. E' stato pure denunciato Sartori Giuseppe perché colpevole di sabotaggio economico.

— 0 —

La sera del 22 settembre nei pressi di San Simone agenti della DP in servizio costiero hanno fermato una imbarcazione sospetta, carica e con due persone a bordo. Identificate le persone, queste risultarono essere tali Degrossi Bruno e Colomban Arduino da Isola i quali cercavano di contrabbandare a Trieste oltre 6 quintali di fagioli, uva, ed altri generi commestibili.

VITTORIE DECISIVE DEL NOSTRO POPOLO

(Continua dalla II.a pagina)

colando la nomina del governatore e violando le obbligazioni internazionali derivanti dal trattato di pace, non sono per la realizzazione del territorio libero di Trieste — ciò che più tardi è stato dimostrato — ma che hanno dei fini premeditati da realizzarsi in circostanze ed a tempo opportuno. Intanto si sono serviti di Trieste per i loro fini politici: incitamento della passione nazionale della borghesia italiana e delle sue riserve nella fila del popolo italiano per impedire ogni accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Nello stesso tempo si sono impadroniti di tutte le posizioni chiave dell'economia di Trieste e dell'Italia.

Considerando questi fatti, il nostro partito ha orientato la propria attività su una prospettiva più lontana, sulla soluzione del problema del TLT secondo quanto fissato dal trattato di pace.

Per la mobilitazione di tutte le forze produttive del circondario per la rapida elevazione della vita economica e culturale era necessario elaborare un piano di lavoro e introdurre una certa pianificazione dell'economia. Intanto erano sorte nuove difficoltà, specialmente di carattere finanziario, che il potere popolare dovette risolvere. Il governo italiano che è tenuto a fornire il TLT della valuta e degli altri mezzi finanziari necessari, non ha adempiuto, (si intende solo verso la nostra zona), gli impegni. D'altra parte gli imperialisti anglo-americani, attraverso i loro rappresentanti di Trieste, fecero di tutto per impedire il legame economico delle due zone, il libero scambio delle merci, cosa che avrebbe comunque influito al rapido sviluppo dell'economia del nostro circondario.

Grazie all'aiuto della RFPJ le nostre masse, sotto la guida del PC, hanno risolto tutti i problemi di carattere economico e finanziario, cominciando a introdurre la pianificazione nell'economia.

1 - Prospettive molto chiare pianificazione dell'economia

L'introduzione del piano nell'economia fu agevole al potere popolare perché:

1. Aveva un settore statale dell'economia abbastanza forte;
2. Controllava tutta la produzione. Fissava i prezzi e aveva nelle proprie mani il commercio estero;
3. Controllava tutto il commercio all'ingrosso e, per mezzo delle cooperative e delle imprese comunali, oltre il 90 per cento del commercio al minuto.

4. L'industria veniva fornita dalle materie prime esclusivamente attraverso il potere, in modo che lo stesso fissava la quantità e la specie dal prodotto.

5. L'appoggio alla stragrande maggioranza del popolo lavoratore nella lotta contro gli elementi capitalisti.

Nella coscienza della maggioranza del popolo lavoratore di tutte le nazionalità è penetrata la convinzione che esso lavora per se stesso e che i suoi saranno i frutti del proprio lavoro. Per queste circostanze il potere popolare poté intraprendere la via della pianificazione e quindi abbracciare l'intera economia. Ogni altra via sarebbe stata errata. Ed invero presto è risultato che la linea economica era giusta e che la dirigenza aveva giustamente valutato la situazione e le possibilità obiettive e soggettive. Come abbiamo già detto, la prospettiva politica che la nomina del governatore si trascinerà per le lunghe, che bisogna calcolare una lontana soluzione del TLT, che era giusta la valutazione che gli anglosassoni non vogliono il governatore, portava alla conclusione che era necessario prendere la via di

più decisivi interventi nella struttura economica. Nella sessione del comitato circondariale del comitato esecutivo si legge...

«Con la firma del trattato di pace con l'Italia il TLT è un fatto compiuto. Questa, non è la soluzione a cui abbiamo aspirato. Noi ci siamo battuti decisamente per la giusta soluzione, tuttavia, per amor di pace, abbiamo accettato anche questa deliberazione, poiché siamo egualmente decisi nella lotta per la pace come lo eravamo prima contro il fascismo e l'occupatore. «Più avanti... Questa nostra posizione continuiamo e realizzerla conseguentemente in pratica. Noi rispettiamo le deliberazioni del trattato di pace e impegnamo tutte le nostre forze perché il trattato di pace si concretizzi. Nella stessa relazione è detto: «... gli imperialisti anglosassoni sabotano la nomina del governatore, che dovrebbe assumere la curatela sulla popolazione triestina». Nella stessa relazione, a causa della menzionata posizione degli imperialisti anglosassoni, è detto: «... Dalla valutazione di cui sopra, appare che bisogna lavorare con una prospettiva più lontana. Necessario è preparare il piano di lavoro per il prossimo anno (1948) che comprenda tutti i rami dell'attività economica del circondario. Il piano economico comprende la costruzione e la ricostruzione di un dato numero di edifici e di case. La costruzione di nuove e la riparazione di vecchie strade, la semina di superfici maggior dell'ordinario, il miglioramento dell'apparato amministrativo, la ricostruzione delle scuole, la eliminazione completa dei resti dell'analfabetismo. Posta su queste basi, l'e-

conomia permetterà l'impiego della mano d'opera e dei mezzi di produzione, come pure la eliminazione di ogni speculazione e borsa nera che perseguiteremo con tutti i mezzi. Così anche il nostro bilancio, che è passivo, migliorerà e verrà posto su base reale...»

Questi compiti e questa linea furono fatti propri dall'assemblea circondariale e su questa base è stato preparato il primo programma economico del Circondario dell'Istria per l'anno 1948 nel dicembre 1947. Già nella prima metà dell'anno si dimostrarono i risultati positivi della nuova politica. La situazione economica difficile per l'approvigionamento della popolazione per la fornitura delle materie prime alle fabbriche, come principale conseguenza della cattiva annata 1947, è migliorata già nella prima metà dell'anno. Subito dopo l'economia ha segnato uno sviluppo generale, così che nella seconda metà dell'anno veniva a mancare sensibilmente la mano d'opera, specialmente qualificata. L'eccezionale favorevole raccolto dal 1948, la buona rete di acquisti ed il buon piazzamento dei prodotti, i prezzi favorevoli, hanno rianimato il mercato e sollevato il nostro contadino. Contemporaneamente saliva il numero degli operai nelle fabbriche e altri ne assorbivano i lavori edili. Il migliorato approvvigionamento per gli operai, l'introduzione di prezzi collegati, la maggior copia di articoli industriali in vendita libera, da una parte, e dall'altra, le maggiori forniture dalla Jugoslavia di articoli industriali di prima necessità, i divieti di esportare qualunque quantità di merci a Trieste senza speciale permesso, tutto ciò ha animato l'economia ed elevato il tenore di vita ad un'altezza quale mai si ebbe nel circondario dell'Istria. Gli altri provvedimenti quali la introduzione della vendita libera del pane e di altri generi di prima necessità, rappresentano i ulteriori successi del potere popolare e sono la dimostrazione della sua giusta linea. Come abbiamo già detto, il nostro Partito aveva saputo giustamente valutare la situazione e le possibilità obiettive e le capacità perciò diede direttive perché si organizzasse il cooperativismo su base più larga e su principi più progressivi. Nell'inverno 1947-48 si è attuata la riorganizzazione delle cooperative distrettuali di acquisto e vendita autonome quasi in tutti i CPL. Queste cooperative agricole di acquisto e vendita dimostrano la loro vitale capacità già nel primo anno, specialmente negli ammassi. Sebbene l'annata fosse eccezionalmente buona e quindi eccezionali i quantitativi di prodotti, le cooperative con l'aiuto dell'impresa «Fructus» assolvero in modo lodevole il loro compito di ammasso e di svendita.

Per assicurare i quadri necessari ad un numero elevato di nuove cooperative, (30) vennero tenuti dei corsi di quattro mesi a Portorose e a Pirano così da preparare 153 giovani cooperatori di tutte le nazionalità e di tutti i CPL e così le nuove cooperative acquistarono i nuovi quadri con i concetti fondamentali per l'attività cooperativistica.

Il potere popolare ha dedicato particolare cura al rafforzamento della Jugoslavia; compito questa fra i più importanti e più difficili, perché non si può risolvere con provvedimenti amministrativi. Il problema del rafforzamento della Jugoslavia, diveniva sempre più il problema del rafforzamento del potere popolare. In questo settore l'attività del nemico fu assai forte, perché esso non oscurava nessun mezzo per danneggiarci. A tal fine il potere popolare oltre le decisioni contro la speculazione ha preso efficaci provvedimenti per raffor-

2 - Malafede e degenerazione dell'opportunismo cominformista

zare la Jugoslavia. In primo luogo dobbiamo ringraziare la RFPJ che assicurandoci sufficienti quantità di merci per il mercato di questo territorio ha reso possibile la difesa della Jugoslavia e ha permesso di soddisfare i bisogni della popolazione. E' chiaro che noi intendiamo i bisogni fondamentali, perché non nascondiamo che oggi il potere popolare non è ancora in grado di dare alla popolazione tutti i generi, sebbene di giorno in giorno la quantità e la varietà degli articoli aumenti sul nostro mercato. I provvedimenti di carattere economico e quelli amministrativi tendenti alla limitazione della speculazione, hanno creato nelle masse popolari la fiducia nella Jugoslavia.

Possiamo affermare che il potere popolare, con la guida della classe operaia e della sua avanguardia, ha assolto con successo il proprio programma economico per l'anno 1948 e con ciò ha cambiato di fatto la situazione del circondario dell'Istria. Alla fine dell'anno 1948 l'assemblea circondariale ha approvato il nuovo piano economico per l'anno 1949 che si sta realizzando. Le caratteristiche fondamentali di questo programma sono le seguenti: elevare la produzione in tutti i settori della nostra economia nel quadro delle possibilità sino al limite massimo possibile. Nel settore dell'edilizia dare la priorità agli edifici che serviranno per l'ulteriore produzione; l'elettrificazione nei paesi, maggiori investimenti per la ricostruzione del turismo; l'istituzione delle aziende comunali; maggior aiuto al cooperativismo, specialmente alle cooperative di tipo superiore, costruzione di case del cooperatore.

Confrontando il programma economico dell'anno 1948 con quello del 1949, ci appare evidente il progresso raggiunto. Prendiamo a caso l'industria conserviera: Quest'anno potrà produrre un quantitativo di sardine sott'olio 6 volte maggiore di quello del 1948, mentre la quantità dei filetti all'olio dovrà produrre un quantitativo uguale all'anno precedente. Nello stesso rapporto gli altri prodotti dei conservifici. Le statistiche dimostrano che il piano è reale e sarà realizzato. Lo stesso vale, più o meno, per gli altri rami dell'industria. La stessa proporzione vale anche per i lavori d'investimento.

Nell'anno 1947 gli investimenti per gli obiettivi maggiori ammontavano a 12 milioni di dinari, nell'anno 1948 a 71 milioni e nell'anno 1949 a 210 milioni. In queste cifre non sono comprese le opere minori di adattamento ecc. In base ai risultati sinora raggiunti, anche in questo settore il piano sarà realizzato nell'anno in corso. Simile proporzione la troviamo pure nel numero degli operai edili occupati. Mentre l'anno scorso erano occupati nell'edilizia 300 operai quest'anno ce ne sono 1550 e continuano ad aumentare. Queste cifre non comprendono la costruzione delle case del cooperatore che impiegano principalmente lavoro volontario in 18 località. Analogamente sono stati raggiunti risultati visibili nel settore del turismo, dell'elettrificazione nei paesi e specialmente nell'istituzione di enti comunali. Nell'elevazione dello standard di vita, registriamo la seguente differenza positiva: Nel 1948 ai lavoratori pesanti spettavano generi per

2370 calorie mentre quest'anno ne ricevono 2667; per i lavoratori medi 1783 contro 1877. Inoltre ai lavoratori spettano altre agevolazioni nell'approvvigionamento di vari generi a prezzi unitari inferiori. Malgrado tutte le difficoltà, le deficienze e gli errori, sia nell'amministrazione dell'approvvigionamento come nell'organizzazione del lavoro, bisogna riconoscere che sono stati raggiunti buoni successi. Non vogliamo però dire che sia stato raggiunto tutto quello che era possibile raggiungere, se avessimo eliminato le deficienze ed introdotto un miglior sistema amministrativo e produttivo, e, soprattutto, elevata la coscienza della responsabilità ed introdotta una disciplina più rigida nel lavoro e creati migliori rapporti verso il lavoro stesso.

Dobbiamo ancora accennare che nell'anno in corso si è effettuato il cambio della Jugoslavia con il dinaro. Questo provvedimento è stato accettato positivamente dalle masse ed è, di fatto, positivo. Con il dinaro è stata introdotta una moneta riconosciuta internazionalmente e nulla è cambiato nell'attività commerciale e finanziaria.

Tutta la politica economica che viene realizzata dal potere popolare in questo territorio richiede e presuppone la più larga mobilitazione delle forze lavorative e dei mezzi di produzione non solo, ma tende allo sviluppo di tutti i mezzi di produzione e di tutte le possibilità che sono date dall'economia di questo territorio. Essa vuole creare al popolo lavoratore una migliore esistenza ed un sicuro avvenire. Vuole elevare il livello culturale e per questo sta creando le basi materiali.

La missione di questo potere, guidata dalla classe lavoratrice e dalla sua avanguardia, è tanto più grande perché qui convivono tre nazionalità. Soltanto tale potere che vieta l'istigazione all'odio ha potuto risolvere il problema della convivenza di queste nazionalità. Il potere popolare punisce quella gente che insiste sulla posizione dello sciovinismo e del nazionalismo e cancella così le basi sulle quali la borghesia costruisce i propri piani di oppressione. Ciò può fare soltanto un potere rivoluzionario nelle mani del popolo lavoratore.

Se confrontiamo la nostra realtà con ciò che hanno presentato i cominformisti a Trieste, per mezzo della stampa e della propaganda, vediamo che si tratta di due zone diverse. La realtà dimostra che qui sta al potere il popolo lavoratore, il quale — sotto la guida del fattore cosciente, il PC, — orienta e dirige l'attività economica e culturale sulla via del progresso e crea una esistenza migliore. I fatti parlano che qui vivono completamente uguali e libere più nazionalità, e che la classe operaia si serve del proprio potere per soffocare con la forza, quando è necessario, il proprio oppressore e sfruttatore secolare. Se si parla del terrore da noi, lo si deve intendere soltanto in questo senso. E' noi siamo d'accordo, perché per mezzo di questa forza il popolo lavoratore al potere, impedisce agli speculatori, sfruttatori e oppressori di giungere nuovamente al potere e strappare di mano al popolo lavoratore la principale conquista della lotta di L. N. — il potere.

3 - ITALIANI E SLAVI NEL POTERE POPOLARE

La stampa cominformista invece, in Trieste ed in Italia, svista la verità sulla nostra zona. Essa è l'unica coscientemente la nostra zona ed il nostro popolo per giustificare il proprio opportunismo ottenendo i disonesti fini controrivoluzionari intenzionalmente.

Trattando dei risultati ottenuti nel settore dell'economia e della cultura, cioè, nella edificazione attuale dal potere popolare, dobbiamo necessariamente constatare perché sia stato possibile raggiungerli. La risposta sta nel carattere stesso del potere. Questo potere è la volontà del popolo, e il popolo lavoratore stesso, guidato dal classe operaia e dalla sua avanguardia. E' naturale che i rapporti verso tale potere siano diversi che altrove. Il popolo lavoratore impegna volontariamente immense energie per il rafforzamento e la edificazione delle basi del suo potere veramente democratico. Esso sviluppa tutte le proprie capacità e gaude per il più elevato rendimento del lavoro, per l'elevazione della produzione. Il compagno Tito dice: «La lotta di liberazione dei popoli della Jugoslavia ha in sé non solo gli elementi della lotta per la cacciata dell'occupatore, ma pure quelli della liberazione sociale, cioè della rivoluzione socialista... «LA SOLA MOBILITAZIONE del popolo nella lotta contro l'occupatore, — senza farlo comprendere nello stesso tempo, che con questa lotta creeremo qualcosa di nuovo, molto migliore e che il vecchio stato di cose non ritornerà più — altrimenti non sarebbe possibile conquistare alla causa tutti i popoli per la lotta e neppure sarebbe possibile interessare alla stessa le larghe masse popolari e neppure avremo potuto resistere con la lotta fino alla vittoria. (Josip Broz TITO — la edificazione della nuova Jugoslavia libro II, pagina 175). In un'altro punto leggiamo: «L'organizzazione del Potere popolare cioè del Potere del popolo lavoratore sotto la guida della classe operaia, è il contenuto della politica rivoluzionaria della nostra lotta di L. N., cioè quel fattore che determina il contenuto sociale della nostra rivoluzione popolare. (Mossa Pljade V. congresso del PCJ pagina 493). Anche nel territorio del Circondario dell'Istria si svolse la lotta per la liberazione nazionale e sociale. Anche in questo territorio come negli altri settori dell'ex Regione Giulia venivano istituiti già durante la lotta di L. N. i Comitati di liberazione nazionale e nell'anno 1944 ebbero luogo nel territorio liberato e semiliberato e persino negli stessi presidi dell'occupatore le prime elezioni segrete democratiche dei comitati di liberazione nazionale locali, distrettuali e circondariali. Venivano poste quindi le basi del nuovo potere rivoluzionario come elemento della rivoluzione socialista. E' naturale che senza la contemporanea istituzione dei nuovi organi del potere durante la lotta generati contro l'occupatore ed i suoi servi, non sarebbe stato possibile mantenere il potere dopo la vittoria. Lenin parlò di questo problema: «... se la forza creatrice delle classi rivoluzionarie non avesse creato i Soviet, la rivoluzione proletaria in Russia sarebbe una cosa disperata poiché il proletariato non avrebbe potuto mantenere il pote-

re con il vecchio apparato, mentre un apparato nuovo non si può creare improvvisamente». (Lenin-Potranno i bolscevichi mantenere il potere statale?). Dai Comitati di liberazione nazionale di allora non siamo mai retrocessi, sensi abbiamo costantemente sviluppato questi organi del potere che si perfezionano parallelamente ai bisogni dell'economia popolare. La base politica di questo potere è il largo fronte della gente lavoratrice democratica unita nell'UAIS. Il programma dell'UAIS consiste nel continuo rafforzamento del legame fra operai e contadini, fra città e campagna, e, concretamente da noi, fra sloveni italiani e croati. Questo programma viene realizzato nella lotta quotidiana con i resti della classe dei capitalisti e dei latifondisti già sconfitti. Questa lotta del popolo lavoratore, da noi si sviluppa assumendo nuove forme contro il nemico che attenda al Potere popolare con la speranza di riconquistarsi le posizioni perdute. Le forme di lotta degli elementi avversari sono molteplici: dalla corruzione, alla minaccia verso gli ex coloni, dagli atti di sabotaggio, agli attacchi aperti contro tutto quello che è stato creato e viene creato dal popolo, ed, infine, con l'organizzazione di atti criminali come ce lo dimostra il complotto del CLN dell'Istria.

Fra queste forme di lotta, c'è la speculazione di tutte le specie, la lotta contro le imposte progressive, contro la costruzione delle case del cooperatore, contro le cooperative in generale e di quelle di produzione in particolare. Concretamente da noi, oltre a tutte queste forme, la reazione conduce una lotta tenace nel campo della divisione della popolazione in nazionalità. Essa attende a cancellare ogni base classista del Potere popolare, facendoci passare per dittatura di lavoro. Per dividere la popolazione della zona in due campi sulla base della nazionalità, la reazione mobilita tutti i mezzi, dalla corruzione alle minacce e tenta di tenere in iscacco quegli elementi che ancora non hanno rotto i legami con il passato, a che, a causa della loro arretratezza, soggiacciono alla reazione che gli spaventa con l'Italia. Con questa parola, purtroppo, essa riesce a passivizzare una certa aliquota della popolazione, in parte perché quest'ultima non è abbastanza decisa di romperla con i preconcetti e con il passato, ed in parte perché il nostro Partito non ha ancora assolto il suo compito di rieducazione di tali elementi. A questa gente, rimasta nell'arretratezza a causa della signoria feudale e borghese assieme al clero reazionario, che non ha il sufficiente coraggio della rottura con la stessa, bisogna dire chiaramente di non abboccare alla reazione perché i sogni di questa non si realizzeranno mai e che dipende anche da loro se non si realizzeranno, ed è per questo che devono mobilitare le proprie forze contro i resti della signoria feudale reazionaria.

L'istigazione della stampa reazionaria italiana e ora di quella cominformista, a Trieste ed in Italia, e l'organizzazione concreta di atti criminali, promossi dalla reazione da Trieste nella nostra zona, hanno lo scopo di minare il prestigio del Potere popolare e specialmente quello dell'Armata Jugoslava nel mondo. Proclamarsi difensori dell'italianità dell'Istria è ironia ri-

dicola ed idiota. Non occorre dimostrare a parte che l'elemento italiano di questo territorio non ha bisogno di alcuno che lo difenda e si preoccupi di esso perché lo difende e si cura di lui, già dal primo momento, il popolo lavoratore, da quando ha preso nelle proprie mani il potere. Dove potrebbe trovare maggiori garanzie di quelle che ha in questa zona ogni nazionalità negli organi del Potere popolare, di quel potere del quale è forgiatore il popolo lavoratore delle tre nazionalità? Esaminiamo un po, come sono rappresentate le nazionalità negli organi legislativi ed esecutivi del Potere dal Comitato Circondariale a quelli locali.

- Composizione nazionale del Comitato Circondariale per l'Istria e degli organi rappresentativi:
- Comitato Circondariale PP (Assemblea): Sloveni 65 — Italiani 41 — Croati 41.
 - Comitato Esecutivo PP: Sloveni 10 — Italiani 8 — Croati 4.
 - Comitato Distrettuale (Assemblea) Cap.: Sloveni 61 — Italiani 32.
 - Comitato Esecutivo Distrettuale Cap.: Sloveni 7 — Italiani 4.
 - Comitato Distrettuale Buie: Italiani 13 — Croati 38.
 - Comitato Distrettuale Esecutivo Buie: Italiani 5 J Croati 6.
 - Tutti i CPL del Distretto di Cap.: Sloveni 166 — Italiani 57.
 - Tutti i CPL del Distretto di Buie: Italiani 61 — Croati 149.

Come appare dalla tabella, le tre nazionalità sono rappresentate più o meno esattamente e proporzionalmente. L'elemento italiano nel territorio del Circondario dell'Istria ha quindi i suoi rappresentanti nel Potere popolare e non ha bisogno di altri. Se gli elementi reazionari sciovinisti ed irredentisti ritengono che questi rappresentanti non siano i loro rappresentanti noi siamo d'accordo poiché di fatto non lo sono, ma sono invece i rappresentanti del popolo lavoratore del quale tutelano gli interessi in tutti gli organi rappresentativi ed esecutivi.

Nel Circondario dell'Istria il Potere è basato sul principio della unità dei poteri, ciò significa, che in esso è accomunato il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Tutti i rappresentanti sono eletti e rendono conto agli elettori del proprio operato e sono rinovabili in ogni momento qualora non assolvano i propri doveri. Questi sono i principi della democrazia popolare da noi realizzati.

E' possibile dunque affermare che questo è un potere della cricca nazionalista che impiega il terrore verso i comunisti e perseguita gli italiani? Finché ciò proviene dalla bocca della reazione imperialista, non ce ne stupiamo, ma che lo affermino coloro che si proclamano marxisti ed internazionalisti conseguenti, e ciò dopo che per molti anni elogiavano ed elevarono al settimo cielo questo potere (e ciò era giusto), non possiamo comprenderlo e a ragione affermiamo che dietro a ciò si nasconde una speculazione e dei fini disonesti. Possono i comunisti proclamare la menzogna per verità? No, non possono e non devono.

Da Marx a Lenin, i comunisti hanno sempre proclamato e producono che la pratica è la misura della verità. I cominformisti calpestando questo principio marxista,

4 - LIQUIDAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO CON LO SVILUPPO DEL COOPERATIVISMO

Subito dopo la rivoluzione si sono organizzate le cooperative di acquisto e vendita, dapprima nel piccolo contadino, è possibile soltanto con la lavorazione comune della terra, con la modernizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura. La forma organizzativa popolare dei nostri contadini laboriosi sulla via della trasformazione socialista dell'agricoltura è il cooperativismo agricolo. (Kardelj — V. Congresso).

Parallelamente all'introduzione del piano nell'economia, doveva necessariamente allargarsi anche la rete delle cooperative e cioè delle cooperative agricole di acquisto e vendite, come pure delle cooperative artigiane, di consumo, fra pesatori ecc. che hanno abbracciato tutto il commercio al minuto nelle campagne e gran parte anche nelle città. La federazione di attività cooperative forniva invece i prodotti agricoli ed in parte, anche quelli industriali alle cooperative. Il Potere popolare dava al cooperativismo vari aiuti con crediti dei quali copriva esso stesso parte degli interessi. Con la rete delle cooperative agricole di acquisto e vendita e con le proprie filiali è stato eliminato il commerciante speculatore nella campagna ed, in gran parte, anche della città. Il nostro P. però non poteva o non doveva accontentarsi soltanto con la forma inferiore di cooperative. Il rapido sviluppo delle cooperative agricole e di una serie di altre cooperative, artigiane, fra pescatori e di consumo, che si erano nel frattempo organizzate nel circondario completamente volontaria, i tipi superiori delle cooperative di produzione. I contadini laboriosi nelle campagne si convincono, in base alla propria esperienza, che lo svi-

luppo dell'economia e dell'agricoltura, e quindi la liberazione del piccolo contadino, è possibile soltanto con la lavorazione comune della terra, con la modernizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura. La forma organizzativa popolare dei nostri contadini laboriosi sulla via della trasformazione socialista dell'agricoltura è il cooperativismo agricolo. (Kardelj — V. Congresso).

Parallelamente all'introduzione del piano nell'economia, doveva necessariamente allargarsi anche la rete delle cooperative e cioè delle cooperative agricole di acquisto e vendite, come pure delle cooperative artigiane, di consumo, fra pesatori ecc. che hanno abbracciato tutto il commercio al minuto nelle campagne e gran parte anche nelle città. La federazione di attività cooperative forniva invece i prodotti agricoli ed in parte, anche quelli industriali alle cooperative. Il Potere popolare dava al cooperativismo vari aiuti con crediti dei quali copriva esso stesso parte degli interessi. Con la rete delle cooperative agricole di acquisto e vendita e con le proprie filiali è stato eliminato il commerciante speculatore nella campagna ed, in gran parte, anche della città. Il nostro P. però non poteva o non doveva accontentarsi soltanto con la forma inferiore di cooperative. Il rapido sviluppo delle cooperative agricole e di una serie di altre cooperative, artigiane, fra pescatori e di consumo, che si erano nel frattempo organizzate nel circondario completamente volontaria, i tipi superiori delle cooperative di produzione. I contadini laboriosi nelle campagne si convincono, in base alla propria esperienza, che lo svi-

luppo dell'economia e dell'agricoltura, e quindi la liberazione del piccolo contadino, è possibile soltanto con la lavorazione comune della terra, con la modernizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura. La forma organizzativa popolare dei nostri contadini laboriosi sulla via della trasformazione socialista dell'agricoltura è il cooperativismo agricolo. (Kardelj — V. Congresso).

Parallelamente all'introduzione del piano nell'economia, doveva necessariamente allargarsi anche la rete delle cooperative e cioè delle cooperative agricole di acquisto e vendite, come pure delle cooperative artigiane, di consumo, fra pesatori ecc. che hanno abbracciato tutto il commercio al minuto nelle campagne e gran parte anche nelle città. La federazione di attività cooperative forniva invece i prodotti agricoli ed in parte, anche quelli industriali alle cooperative. Il Potere popolare dava al cooperativismo vari aiuti con crediti dei quali copriva esso stesso parte degli interessi. Con la rete delle cooperative agricole di acquisto e vendita e con le proprie filiali è stato eliminato il commerciante speculatore nella campagna ed, in gran parte, anche della città. Il nostro P. però non poteva o non doveva accontentarsi soltanto con la forma inferiore di cooperative. Il rapido sviluppo delle cooperative agricole e di una serie di altre cooperative, artigiane, fra pescatori e di consumo, che si erano nel frattempo organizzate nel circondario completamente volontaria, i tipi superiori delle cooperative di produzione. I contadini laboriosi nelle campagne si convincono, in base alla propria esperienza, che lo svi-

luppo dell'economia e dell'agricoltura, e quindi la liberazione del piccolo contadino, è possibile soltanto con la lavorazione comune della terra, con la modernizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura. La forma organizzativa popolare dei nostri contadini laboriosi sulla via della trasformazione socialista dell'agricoltura è il cooperativismo agricolo. (Kardelj — V. Congresso).

Parallelamente all'introduzione del piano nell'economia, doveva necessariamente allargarsi anche la rete delle cooperative e cioè delle cooperative agricole di acquisto e vendite, come pure delle cooperative artigiane, di consumo, fra pesatori ecc. che hanno abbracciato tutto il commercio al minuto nelle campagne e gran parte anche nelle città. La federazione di attività cooperative forniva invece i prodotti agricoli ed in parte, anche quelli industriali alle cooperative. Il Potere popolare dava al cooperativismo vari aiuti con crediti dei quali copriva esso stesso parte degli interessi. Con la rete delle cooperative agricole di acquisto e vendita e con le proprie filiali è stato eliminato il commerciante speculatore nella campagna ed, in gran parte, anche della città. Il nostro P. però non poteva o non doveva accontentarsi soltanto con la forma inferiore di cooperative. Il rapido sviluppo delle cooperative agricole e di una serie di altre cooperative, artigiane, fra pescatori e di consumo, che si erano nel frattempo organizzate nel circondario completamente volontaria, i tipi superiori delle cooperative di produzione. I contadini laboriosi nelle campagne si convincono, in base alla propria esperienza, che lo svi-

luppo dell'economia e dell'agricoltura, e quindi la liberazione del piccolo contadino, è possibile soltanto con la lavorazione comune della terra, con la modernizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura. La forma organizzativa popolare dei nostri contadini laboriosi sulla via della trasformazione socialista dell'agricoltura è il cooperativismo agricolo. (Kardelj — V. Congresso).

Parallelamente all'introduzione del piano nell'economia, doveva necessariamente allargarsi anche la rete delle cooperative e cioè delle cooperative agricole di acquisto e vendite, come pure delle cooperative artigiane, di consumo, fra pesatori ecc. che hanno abbracciato tutto il commercio al minuto nelle campagne e gran parte anche nelle città. La federazione di attività cooperative forniva invece i prodotti agricoli ed in parte, anche quelli industriali alle cooperative. Il Potere popolare dava al cooperativismo vari aiuti con crediti dei quali copriva esso stesso parte degli interessi. Con la rete delle cooperative agricole di acquisto e vendita e con le proprie filiali è stato eliminato il commerciante speculatore nella campagna ed, in gran parte, anche della città. Il nostro P. però non poteva o non doveva accontentarsi soltanto con la forma inferiore di cooperative. Il rapido sviluppo delle cooperative agricole e di una serie di altre cooperative, artigiane, fra pescatori e di consumo, che si erano nel frattempo organizzate nel circondario completamente volontaria, i tipi superiori delle cooperative di produzione. I contadini laboriosi nelle campagne si convincono, in base alla propria esperienza, che lo svi-

(Continua in IV.a pagina)

IL PARTITO COMUNISTA GUIDA DEI LAVORATORI

1 - LIQUIDAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO CON LO SVILUPPO DEL COOPERATIVISMO

(Continua dalla III.a pagina)

Il cooperativismo agricolo ha nel contadino ricco il suo nemico mortale. L'urto fra questo, e le cooperative, è inevitabile e sarà tanto meno acuto e breve se condurremo continuamente la lotta politica per l'isolamento del contadino ricco nei paesi e limiteremo con provvedimenti amministrativi, l'accaparramento, con cui tiene in mano specialmente il piccolo contadino ed influisce su quello medio. L'elemento nemico del Potere popolare ed odia tutto ciò che sa di progresso e di popolarità. Il rafforzamento delle nostre cooperative, specialmente di quelle del tipo superiore, accuisce la lotta fra il contadino laborioso ed il magnate agrario. Ciò è logico e necessario. Alle nostre organizzazioni di Partito spetta il compito principale del giusto orientamento di questa lotta. Particolarmente importante è il problema del contadino medio. Bisogna attirarlo nella cooperativa e non lasciarlo da parte, come succede in qualche località e non allontanarlo e talvolta persino identifi-

carlo con i contadini ricchi. Se le cooperative di produzione accumeranno soltanto i contadini piccoli, non potranno ottenere le condizioni necessarie per l'esistenza, specialmente da noi, dove i piccoli contadini possiedono, al massimo, un paio d'ettari di terra. L'inclusione nelle cooperative di produzione del contadino medio, è condizione prima per l'esistenza e lo sviluppo di queste cooperative. Ecco perché organizzando queste cooperative bisogna tener conto della loro composizione e delle condizioni materiali. Infine i contadini medi hanno analogo interesse di unirsi in queste cooperative che garantiscono loro successo economico, maggior prodotta e un avvenire sicuro. Nello stesso tempo essi si svincolano dall'influenza e dai legami dei ricchi contadini che approfittano della loro forza economica per sfruttare il contadino piccolo e medio.

Oggi, quando la maggioranza dei paesi si accinge all'istituzione di cooperative di produzione e l'entrata nelle stesse è di massa e del tutto volontaria è molto importan-

te avere chiara la prospettiva ed applicare giustamente la linea politica su questo problema, specialmente perché questa specie di cooperativa rappresenta la rivoluzione nei nostri paesi, la trasformazione dell'agricoltura, la creazione di nuovi rapporti della produzione agricola e di nuova gente nelle campagne.

Il nemico non abbandonerà la lotta. Esso tenterà anche nell'interesse delle cooperative stesse di rompere l'unità, di portarvi la demoralizzazione, di infrangere la disciplina cooperativistica. Contro queste tendenze bisogna lottare con la massima decisione e con un lavoro culturale e politico molto intenso, bisogna mettere in grado i lavoratori stessi di poter lottare efficacemente contro tutti i nemici.

Abbiamo trattato soprattutto delle cooperative agricole di tipo superiore. Sarebbe sbagliato però rivolgere l'attenzione soltanto a queste o passare alla costituzione soltanto di simili cooperative. Dobbiamo invece sviluppare anche i tipi inferiori di cooperative, dobbiamo organizzare presso le coope-

rate agricole tutte quelle sezioni che riguardano singoli rami della produzione agricola, come l'allevamento del bestiame, l'apicoltura, la seticoltura, le officine artigiane ecc. e, specialmente, le economie cooperative. Tutto ciò da noi si cura troppo poco. Senza un'attività così larga, difficilmente educeremo nuovi quadri ed eleveremo la coscienza collettiva dei contadini laboriosi, i quali devono convincersi, con le proprie esperienze dei vantaggi dell'economia cooperativistica.

Qualunque problema a questo proposito, se è preso con leggerezza, può costituire un danno irrimediabile. Il nostro Partito ed i suoi membri devono rendersi conto che questo problema è tra i più complicati e fra i più difficili e che il processo di sviluppo delle cooperative avverrà nella lotta più acuta con gli speculatori delle campagne, nella lotta contro l'arretratezza, contro il clero reazionario ecc. E' però, d'altra parte, il lavoro che apporta il massimo onore al nostro Partito, perché elimina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo nella campagna.

2 - AUMENTARE LA PRODUZIONE è il compito dei sindacati

Come è noto la più importante organizzazione di massa per il Partito sono i sindacati che collegano le più larghe masse lavoratrici con l'avanguardia della classe operaia. Nel territorio libero di Trieste i sindacati hanno una funzione differente in ciascuna delle due zone. Ciò è comprensibile, perché il carattere del potere ed i detentori del potere nelle due zone, sono diversi. Nella zona A, illimitato sfruttamento del capitalismo, illimitato sfruttamento, disparità di diritti, classe operaia quasi senza alcun diritto. La classe operaia crea i profitti ai capitalisti ed alla borghesia, ed è costretta a condurre una incessante lotta con la borghesia per la propria esistenza. Una riserva di decine di migliaia di disoccupati che i capitalisti tengono come argomento principale di pressione sugli altri. Costante timore dell'avvenire, del domani.

Nella zona B, il popolo è al potere e si serve del suo potere per opprimere la classe degli sfruttatori. Il patrimonio, creato dal suo lavoro, rimane proprietà comune, che si manifesta nel continuo miglioramento del tenore di vita. Le libertà democratiche sono assicurate e il lavoratore diventa cosciente creatore di una migliore esistenza.

E' naturale che da noi i Sindacati Uniti devono svolgere nelle due zone un ruolo diverso, ma tuttavia, nella sostanza, da ambo le parti rivoluzionario. Da una parte, lotta per il diritto dei lavoratori ad un maggior pezzo di pane, per la politizzazione delle masse lavoratrici che nella pratica quotidiana si convincono ed sperimentano la giustezza della linea di Partito e si preparano al passo decisivo della presa del potere. Dall'altra parte nel nostro circondario, la classe operaia che ha già conquistato il potere, deve rafforzare questo potere e difenderlo da tutti i nemici che attentano ad esso, che lo attaccano e lo ostacolano con tutti i mezzi possibili nel suo pacifico sviluppo. Il potere può fare ciò soltanto se ha delle basi ferree, se ha una solida base economica capace di garantire pane sufficiente a tutti e diventare quindi fattore decisivo nella lotta contro gli elementi capitalisti, nella lotta contro la immetallità borghese, nella lotta contro l'opportunismo, la corruzione, la demoralizzazione, la mancanza di prospettive ed altre eredità che ha ereditato dal passato.

Dobbiamo riconoscere che a tale riguardo dei singoli elementi della direzione dei S. U. hanno commesso molti errori. Automaticamente applicavano le direttive che erano giuste a Trieste, ma del tutto sbagliate nella nostra zona. Errore interpretavano la linea del PC su questo problema. Si tratta dell'anno 1947 e la prima metà del 1948. Dobbiamo dire che tutto il ruolo controrivoluzionario della risoluzione dell'U. I. nel campo internazionale, da noi ha svolto un ruolo positivo soltanto in questo, che ci siamo finalmente liberati dei peggiori opportunisti nei SU ed in varie organizzazioni. Ciò di quei rivoluzionari da caffè, pettugli, criticoni, come pure di vari

sfigatati socialpatrioti rimasti o cullati. Con l'allontanamento di questi elementi, i S. U. della zona B, ebbero aperta la possibilità di sanare la propria organizzazione. L'analisi critica profonda del lavoro dei S. U. sino allora, ha messo in chiaro gli errori e la nuova direzione ricevette le direttive per il lavoro sindacale nel nostro circondario.

Riteniamo di non dover sottace gli importanti avvenimenti nel movimento sindacale del TLT negli ultimi tempi. L'organizzazione dei S. U., per merito dei frazionisti di Vidali, che, in maniera criminale controrivoluzionaria, è stata rotta con il primo scopo di dividerla nelle due zone per passare poi decisamente alla liquidazione dei S. U. come organizzazione classista rivoluzionaria della classe operaia di Trieste. A tal fine, su iniziativa dei cominformisti, si è svolto l'estate scorso il cosiddetto congresso dell'unità, messo su alla spicciolata e gonfio di frasi interazioniste.

Soltanto degli sciocchi possono valutare la maturità politica delle masse lavoratrici se pensano di poter darci da bere così a buon prezzo un simile imbroglione. Come ci appare questo congresso dell'unità? In primo luogo non era presente l'organizzazione della zona B. Più di 14 membri non erano rappresentati nel cosiddetto congresso. La delegazione della zona B, che si era presentata per protestare in nome dei nostri membri con 10.000 firme, è stata cacciata esprimendosi che «spazzeranno i trockisti, incominciando dalla loro delegazione». Poi hanno chiamato in aiuto la polizia civile, che ha impedito l'entrata al congresso degli operai agricoli, a 400 delegati della zona B. Quindi i cominformisti hanno invitato, volenti e coscienti, i sindacati del TLT e ciò sulla linea generale dell'annessione di Trieste all'Italia.

A causa dell'illegitima rottura dei S. U. da parte dei vitalisti in due zone, non ci è rimasto altro che istituire la direzione circondariale autonoma, finché le condizioni non cambieranno.

Anche oggi la nostra organizzazione sindacale ha varie deficienze. Ancor sempre porta le conseguenze della linea opportunistica di prima e con difficoltà porta alle nuove forme di lavoro che permetterebbero la esecuzione dei compiti dell'organizzazione sindacale nelle condizioni del Potere popolare.

In primo luogo, la linea del nostro Partito viene realizzata erroneamente ed ai nostri sindacati non è ancora del tutto chiaro il ruolo che i S. U. devono svolgere qui da noi. Noi crediamo che veramente non sia facile comprendere quale dovrebbe essere il lavoro dell'organizzazione sindacale, come ad esempio, nella fabbrica Arrigoni, che è proprietà di capitalisti, oppure in simili obiettivi di produzione. Devono essi sviluppare la lotta contro i proprietari della fabbrica, come a Trieste?

A questa domanda non è difficile rispondere, se teniamo conto

delle menzionate caratteristiche della nostra struttura economica. Nel nostro circondario non esistono capitalisti nel vero senso della parola (se eventualmente viene data la possibilità ai proprietari di mezzi di produzione di accumulare e di sfruttare sino ad un certo punto, la colpa sta nella deficienza del controllo degli organi amministrativi del potere).

Tutta l'azione viene fissata dal potere; esso provvede le materie prime, esso acquista i prodotti, stabilisce i prezzi, regola i profitti con l'imposta progressiva. La principale accumulazione va nella cassa centrale. Si tratta quindi di economia controllata, pianificata dal potere.

Se il Potere popolare determina e orienta la produzione, è chiaro che diventa compito del SU la cura che i piani di produzione vengano realizzati, poiché ogni sabotaggio, nella esecuzione dei piani avrebbe per conseguenza la diminuzione della produzione e quindi diminuirebbe la possibilità dell'approvvigionamento alla popolazione che si reperirebbe sullo standard di vita del popolo lavoratore. Quindi i compiti dei Sindacati da noi sono:

1. Costantemente chiarire politicamente i compiti che vengono posti alla classe operaia circa la produzione, affinché i lavoratori vedano che dall'aumento della produzione dipende il miglioramento delle condizioni di vita e del benessere generale.

2. Lottare contro la burocrazia nelle direzioni delle imprese economiche, specialmente quando si tratta della soluzione di quei problemi che riguardano direttamente tutto ciò che si può dare in questo momento, affinché gli operai vedano che i sindacati si curano di loro. A tale riguardo bisogna anche sviluppare l'autoiniziativa per il raggiungimento dei fini menzionati.

Al contrario, alcune filiali sindacali non fanno ciò. Esse si perdono nella soluzione di vari contrasti che alcuni intrighi, coscientemente e premeditadamente creano nelle imprese. E' chiaro che i sindacati devono appianare le controversie, non devono però lasciarsi sviare poiché questo non è il loro principale ruolo. Il ruolo principale è la produzione e la cura degli operai, ed il lavoro culturale fra gli stessi.

I sindacati devono risolvere sempre i problemi direttamente con le masse nel contatto giornaliero, devono curare la esecuzione dei piani di produzione e curarsi dei lavoratori. Devono pensare alla giusta premiazione degli stessi.

Soltanto con un costante ed insistente lavoro fra gli operai, le filiali sindacali potranno risolvere tutti i problemi della produzione ed in specie, i problemi del lavoro politico e culturale. A questo riguardo, come pure a riguardo delle discipline nella produzione, dobbiamo ancora lavorare molto e per tutti questi problemi deve impegnarsi con tutta serietà il nostro Partito.

3 - PACIFICA CONVIVENZA DEI NOSTRI POPOLI

Già prima abbiamo detto che la reazione tenta di convincere il mondo, che nel nostro circondario non vi è libertà nazionale. Esaminiamo un po' cosa c'è di vero e come il nostro PC ha risolto questo problema, fra tutti il più importante, sulla base del problema nazionale come è posto dal leninismo-stalinismo. Il Potere Popolare legalizza e tutela qui principi per i quali il popolo lavoratore ha combattuto:

1. Tutte e tre le nazionalità sono per decreto uguali di diritto.

2. In tutti i corpi rappresentativi è praticato il principio della proporzionalità.

3. Le tre lingue: slovena, italiana e croata sono per decreto lingue ufficiali e di pari diritto.

4. Il Potere Popolare garantisce lo sviluppo culturale di tutte le nazionalità ed appoggia la cultura moderna progressista e crea per il suo sviluppo le basi materiali.

5. Nel territorio del Circondario dell'Istria è proibito, per decreto l'odio di razza e la discriminazione nazionale.

Ciò è stabilito con decreto. Come avviene in pratica? Contemporaneamente alla ricostruzione della scuola slovena e croata, il Potere Popolare ha provveduto alla ricostruzione della scuola italiana. L'Italia fascista annientando completamente ed opprimendo la scuola slovena e croata, introducendo esclusivamente scuole italiane, ha fascizzato anche le scuole italiane.

E' naturale, che il Potere Popolare dovette ricostruire in primo luogo la scuola slovena e croata, che ancor oggi non lo è completamente. Ciò è comprensibile, poiché la soluzione di tali compiti non è lavoro di ufficio ed amministrativo. Ancora non sono superate tutte le conseguenze della cruenta e spudorata snazionalizzazione perpetrata qui dall'Italia, in altre parole, non tutta la gioventù scolastica slovena e croata è nelle proprie scuole. Questo problema si risolve con l'educazione e l'elevamento della coscienza nazionale degli sloveni i croati semi snazionalizzati.

Malgrado la ricostruzione della scuola slovena e croata rappresentasse un compito primario del Potere popolare non è stato mai dimenticata la scuola italiana. La cura dell'una come dell'altra, fu sempre imparziale. Dove si manifestava il bisogno di una nuova scuola il Potere popolare l'ha istituita, così abbiamo oltre le scuole slovene e croate tutta una serie anche di nuove scuole italiane. (Ginnasio inferiore e liceo a Pirano, dove prima non esistevano; scuole medie inferiori di avviamento in tutti i maggiori centri italiani, una serie di scuole artigiane nei principali centri, la sezione italiana alla scuola sgraria di San Canziano). Oltre alle scuole regolari vengono svolti vari corsi di breve durata per abilitare sempre maggior numero di onesti lavoratori ai vari compiti amministrativi ed economici (corsi cooperativistici, sindacali, commerciali, di cuoco).

Il preventivo per il mantenimento della scuola italiana è rispetto a quello della scuola slovena e croata: 73 milioni per la scuola italiana, 87 milioni per l'altra. Anche a questo riguardo, dunque, il Potere popolare è completamente imparziale. Anche sul problema delle creazioni delle condizioni materiali per l'elevamento della scuola e della cultura, gli organi del Potere popolare danno i necessari mezzi e gli investimenti a tutte e tre le nazionalità. La costruzione della nuova grande scuola elementare per la gioventù scolastica italiana e slovena a Capodistria, la scuola costruita a Momiano ed una serie di altre, dimostrano che il Potere popolare realizza conseguentemente il principio dell'uguaglianza di diritti anche nel campo della cultura.

Oltre alle cure già menzionate per la scuola italiana, il Potere popolare dà una serie di altre agevolazioni come: le case dello studente, gli asili infantili e i nidi. Inoltre il Potere popolare ha stanziato per

gli studenti superiori che studiano in Jugoslavia 1.500.000 Lire sotto forma di stipendio e sovvenzione tutti gli studenti medi poveri. Nel circondario esiste tutta una serie di circoli culturali, che sono frequentati dalla popolazione italiana.

Il compito principale nel settore della scuola italiana rimane quello della sua defascistizzazione e democratizzazione. Questo compito è anche il più difficile poiché trova la resistenza del quadro dei maestri e professori stessi, i quali, fatta eccezione di alcuni, non si sono ancora liberati dall'ideologia fascista e neppure dai metodi. Questa via è lunga perché richiede la preparazione di nuove forze insegnanti. Così stanno le cose sulla pretesa oppressione e persecuzione dell'italianità nel nostro territorio.

I dati menzionati dimostrano che il PC si è servito giustamente del Potere popolare per creare le condizioni che rendono possibile la realizzazione dell'uguaglianza delle nazionalità. E ciò l'ha fatto fedele ai principi dell'uguaglianza nazionale come parte fondamentale della dot-

trina marxista-leninista e cosciente che soltanto popoli uguali apportano coscientemente e con sacrificio il loro sviluppo e un lavoro educativo per la creazione di una vita migliore.

Tuttavia i decreti ed i provvedimenti del Potere Popolare rappresentano soltanto una parte del lavoro del PC nella soluzione del problema nazionale. Dall'altra parte viene svolto un lavoro educativo per eliminare i resti del nazionalismo e dello sciovinismo che è stato inculcato dal fascismo e viene oggi sobbilito dalle forze reazionarie da Trieste e dall'Italia. E' necessario constatare che il nazionalismo fra la parte della popolazione slovena è liquida e che i singoli casi rappresentano quasi sempre premeditate ed organizzate provocazioni. Fra la popolazione italiana invece il nazionalismo rappresenta ancor sempre un serio ostacolo nell'approfondimento e nell'allargamento della fratellanza e dell'unità di tutto il nostro popolo lavoratore. Le cause di tale situazione consistono nei seguenti fatti:

1. L'educazione fascista ha avvelenato la popolazione italiana, mentre

gli sloveni ed i croati vi si opponevano perché era portata dall'occupatore.

2. La parte della popolazione slovena si è cementata in massa e rieducata durante la lotta di LN nello spirito del vero internazionalismo come insegnava il PCJ.

3. Oggi i contatti culturali con i popoli originari, contatti che il Potere popolare non ostacola, sono volti da parte degli italiani all'Italia di De Gasperi nella quale la cultura progressista è soggetta alla censura vaticana, mentre gli sloveni ed i croati sono a contatto con la repubblica socialista Jugoslava fonte inesauribile di incitamento per lo sviluppo della cultura progressista.

Tutte queste condizioni obiettive danno la possibilità alle forze reazionarie di tenere sotto la loro influenza ancor sempre un troppo e levato numero della popolazione italiana. Per questo la lotta contro il nazionalismo e lo sciovinismo è nello stesso tempo una lotta diretta contro il nemico di classe.

4 - L'UAIS e le org. di massa

L'UAIS nella zona B ha mantenuto e rafforzato il suo carattere di massa, politicamente unito, che aveva il Fronte di Liberazione alla liberazione, ed assunto il ruolo di fronte del popolo lavoratore come base politica fondamentale del Potere popolare.

Con la mobilitazione del popolo lavoratore, sia con il lavoro volontario come nelle altre azioni, essa svolge un lavoro politico profondo. Fedele ai principi della fratellanza fra sloveni, italiani e croati, essa tutela e rafforza questa fratellanza come fondamento della democrazia popolare da noi. La forza motrice dell'UAIS, è il Partito, che con il suo lavoro di convinzione e specialmente con il suo esempio, giustifica il suo ruolo dirigente che gli viene riconosciuto dall'UAIS stessa. Per merito delle organizzazioni del fronte e di massa si costruiscono le case del cooperatore ed altri lavori nei paesi, su base volontaria e con grandi successi. La mobilitazione delle grandi masse alla collaborazione attiva del lavoro del Potere popolare rappresenta la forma fondamentale di politizzazione delle masse stesse. Questo metodo fa sorgere la coscienza della responsabilità collettiva e dei successi collettivi, scopre nuove iniziative ed eleva nuovi quadri. In questo senso il nostro Partito dovrà lavorare molto di più nel futuro specialmente nelle cittadine costiere, dove esistono pure le condizioni per l'inclusione di un sempre maggior numero di onesti lavoratori. Il successo di questo lavoro dipenderà dalla maniera con cui si intraprenderà la mobilitazione.

Oltre a questi compiti dell'UAIS che sono comuni per tutte le organizzazioni di massa, l'UGA, l'UDAIIS i Partigiani e le altre organizzazioni di massa, hanno ancora, ciascuna i propri compiti specifici che consistono nel trovare ciascuna i metodi e la maniera migliore per l'efficace mobilitazione e l'educazione delle masse fra le quali opera. Per questo le organizzazioni di massa devono continuamente apportare nuove iniziative nel proprio lavoro in maniera tale, che, attraverso le più svariate azioni e con una educazione costante dei propri membri, portino nuovi giovani e nuove donne nelle file dell'UAIS ed attraverso essa nel PC. I successi finora raggiunti non ci possono soddisfare. L'UGA dovrebbe dedicare maggiore cura allo sport, alla tecnica popolare, alla scuola; l'UDAIIS deve curare la maternità e l'infanzia e particolari forme di lavoro culturale fra le donne. Abbiamo menzionato oltre l'UAIS, le due organizzazioni che hanno il

maggior carattere di massa. L'organizzazione dei Partigiani e degli ex Perseguitati politici, hanno il compito di tener desta la coscienza dei propri membri e di includerli nel lavoro comune di tutto il Fronte popolare. A parte dobbiamo menzionare l'organizzazione dei pionieri, che si sviluppa troppo lentamente ed alla quale dobbiamo dedicare maggior attenzione.

Tutte le organizzazioni di massa senza tener conto delle loro varie deficienze, svolgono dei noi quel ruolo che a loro è riservato dai principi marxisti leninisti della realizzazione del ruolo d'avanguardia del PC. Il nostro PC, che stabilisce la linea ed anche di fatto dirige l'attività dell'organizzazione di massa, si congiunge, attraverso essa, alle più larghe masse popolari ed in questo serba il suo carattere

di partito di quadri. Questa verità dimostra come sia ingiustificata l'accusa dei cominformisti che il nostro Partito si soffochi nell'organizzazione di massa. Le organizzazioni di massa servono al nostro Partito nella direzione del popolo lavoratore nella lotta del rafforzamento del Potere popolare, mentre al partito cominformista di Vidali le organizzazioni di massa sono d'intoppo e perciò le elimina. Da noi tutti gli sforzi del PC per il rafforzamento del Potere popolare sarebbero inefficaci, se non si appoggiasse proprio attraverso le organizzazioni di massa, alle più larghe masse popolari e le altre organizzazioni di massa: educano, mobilitano ed elevano ad un sempre più elevato grado, di persone coscienti che si edificano un migliore avvenire.

5 - I compiti del Partito nel nostro Circondario

Compagni e compagne!

Il nostro Partito è fedele e conseguente alla sua meta e nel Circondario dell'Istria ha realizzato e realizza quei fini per i quali le masse del popolo lavoratore sono scese in lotta contro il fascismo ed hanno conquistato la vittoria sull'occupatore. Esso non assolverebbe il proprio dovere se non difendesse, e rafforzasse conseguentemente le conquiste della lotta di liberazione nazionale.

Il Partito ha dedicato una cura particolare al rafforzamento ed alla edificazione del Potere popolare, rafforzato i legami fra gli operai e i contadini ed educato alla fratellanza fra sloveni, italiani e croati.

Il nostro Partito ha mantenuto l'unità delle proprie file nella lotta contro i frazionisti, che hanno allargato le menzogne del Cominform, quali il passaggio della Jugoslavia nel campo imperialista, accusando contemporaneamente noi di trozkismo e tradimento. Questi frazionisti si sono trasformati infine, per logico sviluppo essi stessi in trozkisti e in traditori reali del movimento operaio e da noi sono scesi sulla stessa piattaforma di lotta con la reazione, sulla linea della lotta contro il Potere popolare, per la distruzione del Potere popolare. Oggi essi rotolano sempre più in basso nel fango delle menzogne e delle calunnie sulla linea controrivoluzionaria, essi sono oggi giustamente disprezzati da tutto il nostro popolo lavoratore, così come il popolo lavoratore sa disprezzare i traditori degli interessi della classe operaia.

I successi finora raggiunti, non ci devono far dormire. Di fronte a noi stanno ancora difficili e gravi compiti che potremo realizzare soltanto con la più grande mobilitazione delle masse e se il nostro Partito stesso sarà di esempio nel sacrificio e nel lavoro instancabile. Dobbiamo sviluppare ulteriormente la nostra economia, il cooperativismo in generale e quello agricolo in particolare. Dobbiamo migliorare il sistema di lavoro nella produzione, introducendo il sistema delle brigate, praticando l'udarnistvo e la razionalizzazione come sistema di lavoro, dobbiamo aumentare la disciplina e con ciò elevare la produzione e la capacità produttiva.

Non solo l'organizzazione sindacale, ma anche gli organi del potere devono costantemente curare l'approvvigionamento dei nostri lavoratori. Dovremo dedicare maggior cura alla edificazione di case di abitazione per gli operai, sistemare le mense ecc. Dobbiamo curare di più il lavoro culturale, la politizzazione delle masse popolari. In tutto questo dobbiamo eliminare, con la massima decisione, gli errori e le deficienze che oggi incontriamo ovunque nel nostro lavoro.

RICONOSCENZA VERSO LA R.F.P.J. 6 - e la sua valorosa armata

Compagni e compagne!

Dobbiamo infine sottolineare che tali successi sono stati raggiunti perché il Potere popolare trova il disinteressato appoggio ed aiuto dell'Amministrazione militare, che rappresenta nel nostro territorio, la Jugoslavia ed è responsabile presso il Consiglio di Sicurezza dell'Amministrazione di questo territorio. L'amministrazione militare non solo, ha riconosciuto il Potere popolare cui ha affidato l'amministrazione; essa inoltre incessantemente si preoccupa della popolazione del Circondario dell'Istria e difende specialmente gli interessi delle larghe masse lavoratrici. Come rappresentante di uno stato popolare democratico, che oggi costruisce il socialismo attraverso gravi sacrifici e con grande slancio, l'amministrazione militare dell'Armata Jugoslava ha dimostrato in questa zona il suo carattere popolare, non risparmiando alcun sacrificio nello sviluppare un'attività generale a favore del popolo lavoratore del Circondario dell'Istria. L'amministrazione militare, quale rappresentante dell'eroica e democratica Jugoslavia, ha elevato, con il proprio lavoro, il prestigio della Jugoslavia e della sua armata agli occhi del nostro popolo.

Analogamente le unità dell'Armata Jugoslava con il proprio comportamento hanno disarmato tutti i nemici. Accanto al contributo apportato da queste unità agli sforzi comuni nell'edificazione della nostra economia, costruendo ponti, pontili, aiutando la coltivazione della terra, specialmente alle cooperative di produzione, aiutando la costruzione delle case del cooperatore ed una serie di altri lavori, stupisce l'esemplare disciplina, l'ordine, l'esemplare comportamento degli ufficiali e dei militati verso la

popolazione civile. A ragione questa Armata gode di un tale prestigio presso tutta la popolazione, che non ha mai goduto alcun esercito. Che infatti non poteva godere di prestigio. Questa armata è nata dalla rivoluzione popolare che i popoli della Jugoslavia hanno combattuto durante l'ultima guerra. Questo esercito è un esercito popolare, difensore delle conquiste della Lot- ta di L. N., deciso di tenere degli interessi delle masse lavoratrici. Per questo gode la fiducia ed il rispetto

Da questo Congresso ringraziamo le unità dell'Armata Jugoslava e l'Amministrazione militare per tutte le cure e gli aiuti avuti dalla popolazione del Circondario dell'Istria. Noi ci rendiamo conto che senza questo e tale esercito, non potremmo oggi godere la libertà e creare un migliore avvenire al popolo lavoratore.

Dobbiamo poi ringraziare i popoli della Jugoslavia ed i dirigenti dei popoli Jugoslavi per tutto quello che hanno fatto per il nostro popolo. Si tratta dell'aiuto generale in tutti i settori, che ci è stato dato dalla RPFJ e dai suoi dirigenti. La larga attività economica, le grandi riserve di ogni genere, il sempre migliore approvvigionamento della popolazione, sono il risultato dell'aiuto che riceviamo dalla Jugoslavia. I traditori del movimento operaio internazionale che si nascondono dietro il Cominform, inutilmente cercano di mascherare il loro opportunismo ed il loro tradimento attaccando la Jugoslavia. Agli occhi del nostro popolo la nuova Jugoslavia ed il fondatore e condottiero, compagno Tito, resterà sempre come esempio dei giusti rapporti e della comprensione tra i popoli. Noi sperimentiamo in

pratica ogni giorno chi applica i principi del marxismo leninismo, chi invece approfitta degli interessi. I dirigenti del PC bolscevico che oggi così indecifrabilmente ed ingiustamente attaccano la Jugoslavia, sfruttano e deformano coscientemente i principi del marxismo. L'orgoglio, la gelosia, ambizioni offese, la tendenza allo sfruttamento, l'appoggio agli imboscati ed opportunisti della dirigenza degli altri partiti, che ha dato lo sprone per l'attacco contro la direzione del PCJ, eleva ancor più alto il ruolo della Jugoslavia e dei suoi dirigenti, che oggi combattono una lotta decisiva per la conservazione nel mondo del marxismo, minacciato dal revisionismo, da parte di alcune teste ambiziose della direzione del PC bolscevico.

Noi ci rendiamo conto dei compiti e della responsabilità, che stanno di fronte a noi affinché, con tutte le nostre forze, diamo il nostro contributo per la chiarificazione di queste deviazioni. Tanto più che la pratica di ogni giorno ci convince di essere sulla giusta via e che dall'altra parte vi è il tradimento. Questi sono soltanto parte dei compiti che stanno di fronte a noi. L'efficace realizzazione del nostro lavoro infrangerà tutte le calunnie e le menzogne che gli agenti controrivoluzionari del Cominform scagliano oggi su di noi.

Noi siamo coscienti di costruire al popolo lavoratore una vita libera e più bella, riteniamo ciò come nostro dovere d'onore e lo assolveremo. Viva il PC del TLT, difensore delle conquiste della LLN. Viva il Potere Popolare, massima conquista della LLN, garanzia di un sicuro e più felice avvenire del popolo lavoratore. Viva la RPFJ ed il suo condottiero maresciallo Tito.